Anno VII - N. 2153 - Lire 25

Venerdì 9 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN GRANDE ANNUNCIO TURBATO DALL'ANSIA PER I FRATELLI ISTRIANI

Il ritorno dell'Italia a Trieste non deve pregiudicare la sorte della Zona B

La decisione degli Stati Uniti e della Granbretagna accolta con soddisfazione dal Governo italiano: nessuna rinuncia alla richiesta del plebiscito per tutto il Territorio Libero - Dovrà essere assicurata la libera circolazione delle persone e il traffico commerciale fra le due zone - Oggi Pella parlerà a Montecitorio

NON È UNA SOLUZIONE

La decisione adottata dagli alleati di consegnare all'Italia la Zona A, non risolve il problema del Territorio Libero di Trieste. Questa verità va detta subito, a chiare note, perchè non nascano equivoci su quelli che dovranno essere gli sviluppi di una situazione che oggi non finisce, ma incomincia.

Gli alleati avevano urgenza di uscire da una situazione di pesante imbarazzo. Perciò, dopo una settimana di intense trattative, velate dalla più scrupolosa discrezione, sono arrivati a una decisione simultanea, quasi spettacolare. Si potrebbe addirittura parlare di una sorpresa tattica, adottata soprattutto nei confronti di Belgrado dove, nel momento stesso in cui il Presidente Pella riceveva serenamente gli Ambasciatori alleati a Palazzo Chigi, il maresciallo Tito si abbandonava alle più gravi escandescenze, offrendo testimonianza indubbia di un disappunto che l'avvenire non mitigherà ma renderà più acuto.

Il Governo italiano, forte di una unanimità parlamentare, che è una formidabile saldatura di coscienza e di volontà, chiarirà alla Camera il suo punto di vista forse oggi stesso con l'appassionata parola del Presidente Pella. Ma intanto la situazione va puntualizzata nei suoi precisi termini.

1) Pure accettando il passaggio della Zona A alla propria amministrazione e alla propria sovranità giuridica, sino a ieri contestata, l'Italia non rinuncia al suo diritto sulla Zona B. La dichiarazione tripartita non passa agli archivi ma rimane un atto vivo cui il tempo e gli eventi dovranno dare ragione. Ciò che è italiano, per la stessa indiretta ammissione della Jugoslavia, la quale rifiuta il plebiscito, dovrà tornare italiano. La storia non si fa in un giorno, ma si fa. Perciò triestini e istriani resteranno fermi sulle loro posizioni sicuri che l'ora della giustizia verrà sul quadrante e l'Italia saprà non farla trascorrere invano. Non soltanto la situazione degli italiani della Zona B, ma di tutti gli istriani, dal Carnaro al vallone di Muggia, dovrà essere riveduta e tutelata. Questo è un impegno d'onore per il Governo italiano. E noi siamo certi che il cuore del Presidente Pella non resterà insensibile al grido di dolore che oggi si leva ancora più alto e ammonitore dalle città sorelle sottoposte allo straniero servaggio.

2) L'Italia mantiene ferma la richiesta di un plebiscito eguale e diretto per l'intero Territorio Libero, come formulata dal Presidente Pella nel discorso del Campidoglio e come approvata con voto unanime dal Parlamento. Il principio democratico, che si esprime nel diritto di autodecisione dei popoli, dovrà essere rispettato e onorato anche in omaggio a quella moralità internazionale di cui il regime anarchico - comunista di Tito è la negazione.

3) Il passaggio della Zona A all'Italia non è una soluzione nè in fatto, nè in diritto. Il fatto riguarda esclusivamente il rapporto diretto fra l'Italia e gli alleati. Contro il tentativo di una provvisorietà che dovrebbe assumere col tempo un carattere definitivo, si erge l'impegno dell'Italia a non accettare soluzioni che alterino il valore giuridicamente attivo della dichiarazione tripartita. Per l'Italia la provvisorietà è quella dell'amministrazione jugoslava nella Zona B.

4) I rapporti italo-jugoslavi rimangono quelli che sono. Gli alleati sanno che la loro odierna decisione non basta a mutarli. Il problema resta sul tappeto con la sua imponente realtà. Per risolverlo bisogna che la Zona B torni all'Italia e che i diritti delle genti istriane siano salvaguardati come un elementare principio di civiltà democratica esige.

5) La decisione alleata esclude ogni partecipazione della Jugoslavia comunista alla vita dell'emporio. Cade la minaccia di una inframmettenza dell'amministrazione titina nell'apparato portuale, dei cui destini sarà Trieste a decidere, d'accordo con Roma, e non Belgrado.

6) Crollano per sempre i sogni malati e i pazzi disegni di un indipendentismo deteriore, cui, venendo meno la greppia, è facile augurare il tramonto che si merita.

Oggi siamo ad una svolta. Non vi è dubbio che ci siamo arrivati perchè il Governo italiano ha saputo far valere la propria volontà avendo dietro di sè l'intera opinione pubblica italiana. Una svolta non è la fine del percorso, ma l'inizio di un nuovo cammino. E' a questo che dobbiamo pensare. Ce lo impongono i fratelli dell'Istria, gli italiani che continueranno a soffrire sotto il giogo della barbarie jugo-comunista. I loro moniti siano d'incitamento alla nostra fede. E alla meta arriveremo, sicuramente.

IL GIORNALE DI TRIESTE

Roma, 8

L'attesa nota diplomatica alleata è stata portata questa mattina al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella separatamente dai due Ambasciatori a Roma degli Stati Uniti e della Granbretagna.

Va messo subito in rilievo che la dichiarazione proviene da due sole delle tre Potenze che hanno firmato la nota del 20 marzo 1948, ed il motivo va ricercato nel fatto, essenziale, che tale nota è stata rimessa al nostro Governo da Stati Uniti e Granbretagna unicamente nella loro veste di amministratori della Zona A e come occupanti militari. Infatti l'Ambasciatore della Francia, terzo paese della dichiarazione tripartita, si è recato a sua volta da Pella, essendo a conoscenza della nota anglo - americana, ma al tempo stesso comunicando il punto di vista del Governo francese che a quanto pare è assolutamente autonomo da quello delle altre due Potenze occidentali. Successivamente Palazzo Chigi rendeva noto il testo del comunicato anglo-americano, accompagnandolo dal seguente commento:

«La comunicazione dei Governi americano e britannico è stata accolta con soddisfazione negli ambienti governativi, i quali constatano che la consegna di Trieste e della Zona A senza alcuna condizione o limitazione all'amministrazione italiana costituisce un importante passo avanti nella azione svolta in questi anni dai Governi e dalla diplomazia italiana per avviare il problema verso una giusta soluzione definitiva. Questa consegna, si fa osservare, viene infatti a realizzare le condizioni necessarie per perseguire tale soluzione, in quanto, fermi restando i legittimi diritti italiani su ogni parte del Territorio e la decisa determinazione di tutelarli, si sono, in via preliminare ed attraverso una sistemazione provvisoria, create le basi indispensabili per ogni successivo utile sviluppo».

«L'Italia mantiene viva la sua proposta di plebiscito in quanto considera la consultazione popolare come il metodo migliore per risolvere definitivamente l'intera questione.

«Si osserva inoltre che l'Italia ha più volte tentata la via delle conversazioni dirette con la Jugoslavia, ma che esse sono risultate sterili essenzialmente a causa dello svantaggio nel quale l'Italia si era finora trovata per la disparità esistente tra la sua posizione di fatto nei riguardi del Territorio di Trieste e quella ben più favorevole che gli jugoslavi si erano precostituita sin dal momento del Trattato di pace.

«Viene altresì manifestata soddisfazione a Roma per il leale atteggiamento degli alleati e per la comprensione degli interessi e dei diritti dell'Italia da essi dimostrata. Si sottolinea, a tale proposito, che le premesse su cui si era fondata la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, e cioè il carattere italiano del Territorio e la inapplicabilità del Trattato di pace, hanno ispirata la decisione anglo-americana, anche se essa concerne quella parte del Territorio della quale i due Governi alleati sono in grado di poter effettivamente disporre.

«Negli stessi ambienti si fa inoltre osservare che il Governo italiano è pienamente consapevole dell'importanza economica della zona e del porto di Trieste e che è suo intendimento dare all'una e all'altro il massimo impulso ed incremento.

«In particolare il Governo italiano, come è già stato annunciato alla Camera dal Presidente del Consiglio, non mancherà di facilitare i traffici dell'Austria, della Jugoslavia e degli altri paesi del retroterra. Nell'esercizio della propria amministrazione il Governo italiano assicurerà il pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali di tutti i cittadini e confida che agli stessi principii vorrà ispirarsi l'amministrazione provvisoria jugoslava in Zona B.

«E' infine nei propositi del Governo italiano di non frapporre alcun ostacolo e anzi di facilitare in ogni modo, nella attesa di una sistemazione finale, la libera circolazione delle persone ed il traffico commerciale tra le due zone».

In serata il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per informare il Presidente della Repubblica della comunicazione alleata sul problema di Trieste e successivamente ne ha informato anche i Presidenti delle due Camere, con i quali avrà prevedibilmente preso accordi anche per le comunicazioni che in proposito il Governo farà al Parlamento.

Domattina intanto l'on. Pella riferirà ampiamente in Consiglio dei Ministri sulla situazione e sui colloqui avuti stamane con gli Ambasciatori degli Stati Uniti, d'Inghilterra e di Francia.

Dal punto di vista formale si può dire che non c'è stata ancora una accettazione da parte del Governo italiano in quanto la questione dovrà, come dicevamo, essere trattata in Consiglio dei Ministri e successivamente in Parlamento.

Il Presidente della Camera, dopo aver conferito, come abbiamo detto, con l'on. Pella, ha annunciato stasera in assemblea che lo stesso Presidente del Consiglio, anche nella sua qualità di Ministro degli Esteri, farà domani pomeriggio alla Camera importanti comunicazioni sugli ultimi sviluppi della questione di Trieste.

L'on. Pella, il quale nelle prime ore del pomeriggio aveva tenuto una breve riunione di Gabinetto, alla quale avevano partecipato tutti i Ministri presenti a Roma e nella quale aveva dato notizia della comunicazione anglo-americana, ha subito dopo conferito telefonicamente con l'on. De Gasperi, il quale, com'è noto, si trova all'Aja, per informarlo dell'avvenimento. De Gasperi si è detto pienamente solidale non solo personalmente ma anche come segretario della D. C., esprimendo altresì piena soddisfazione per questo primo passo verso la soluzione del problema giuliano, passo che muove dalla dichiarazione tripartita tuttora valida.

A Roma sono giunte da Belgrado anche le prime reazioni jugoslave. La reazione di Tito al passo alleato può essere giudicata dal commento dello Incaricato d'Affari degli Stati Uniti a Belgrado dopo il colloquio con il maresciallo: «La unica cosa che posso dire — egli ha dichiarato — è che sono ancora intero». Il che lascia supporre che Tito abbia accolto con la consueta violenza la decisione alleata che aveva il torto di respingere le intransigenti rivendicazioni formulate a Sambasso. Evidentemente Tito ha tenuto conto che gli angloamericani hanno annunciato la sola misura che essi potevano adottare senza bisogno di previe consultazioni, e cioè il ritiro delle loro truppe. Nessuno potrebbe obbligare Washington e Londra a continuare il regime di Governo militare alleato, come sarebbe stato assurdo pretendere che alle truppe alleate succedessero quelle titine.

Il comunicato alleato

Roma, 8

Ecco il testo del comunicato diramato congiuntamente a Londra e a Washington:

I Governi degli Stati Uniti d'America e del Regno Unito hanno seguito con gravi preoccupazioni il recente deterioramento delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, risultanti dalla controversia in merito all'avvenire del Territorio Libero di Trieste.

Dalla fine della seconda guerra mondiale in poi i due Governi hanno congiuntamente amministrato la Zona «A» del Territorio in base ai termini del Trattato di pace italiano. Analogamente il Governo jugoslavo ha continuato ad avere la responsabilità dell'amministrazione della Zona «B». Tali responsabilità avrebbero dovuto avere carattere puramente temporaneo e non era mai stato previsto che esse dovessero diventare permanenti. Per ragioni che sono ben note risultò impossibile giungere a un accordo con gli altri firmatari del Trattato di pace per lo stabilimento del regime definitivo previsto dal Trattato di pace per il Territorio Libero.

I Governi degli Stati Uniti e del Regno Unito, i quali si sono trovati di fronte a una situazione non prevista dal Trattato, hanno successivamente in numerose occasioni, esercitato i loro buoni uffici nella speranza di promuovere una soluzione concordata tra Italia e Jugoslavia.

Sfortunatamente non è stato possibile trovare una soluzione accettabile per ambedue le parti. Inoltre, le recenti proposte avanzate dall'Italia e dalla Jugoslavia, sono state reciprocamente respinte.

In tali circostanze i due Governi non vedono altra alternativa se non quella di porre termine alla attuale insoddisfacente situazione. Essi non ritengono di continuare ad addossarsi la responsabilità della amministrazione in Zona «A». I due Governi hanno pertanto deciso di porre termine al Governo Militare Alleato, di ritirare le loro truppe, e, tenuto conto del preminente carattere italiano della Zona «A», di rimettere l'amministrazione di quella Zona al Governo italiano. I due Governi confidano che queste misure condurranno a una pacifica soluzione definitiva.

E' fermo convincimento dei due Governi che questo passo contribuirà a stabilizzare una situazione che durante gli ultimi anni ha turbato le relazioni italo-jugoslave. I due Governi confidano altresì che esso offrirà la base per un'amichevole e feconda collaborazione fra Italia e Jugoslavia, collaborazione che è altrettanto importante per la sicurezza dell'Europa occidentale, quanto lo è nell'interesse dei due Paesi.

Il ritiro delle truppe e il contemporaneo trasferimento dei poteri amministrativi avrà luogo alla data più prossima possibile, che verrà a suo tempo annunciata.

LA PREOCCUPAZIONE PER IL DESTINO DELLA ZONA B

Pronto interessamento alla Camera dei deputati

Roma, 8

Verso le 18 un vivo fermento si è diffuso a Montecitorio e non era difficile intuirne la causa: si trattava delle prime voci sulla risposta delle Potenze occidentali a proposito di Trieste. Soddisfazione in alcuni, perplessità in altri, desiderio di notizie precise da parte di tutti. Questi i sentimenti che affioravano nelle rumorose conversazioni che si intrecciavano nel Transatlantico e nei corridoi.

Soltanto alla fine della seduta, verso le 21.30, il fatto è stato registrato in aula quando sono state presentate due interrogazioni urgentissime, una dell'on. BARTOLE, democristiano e l'altra dell'on. ROBERTI, del MSI. Bartole ha detto: «Pochi giorni fa nel mio discorso sulla politica estera espressi a nome del C.L.N. istriano la grave perplessità che soluzioni unilaterali potessero pregiudicare la sorte delle popolazioni della Zona B che non sono meno italiane di quelle della Zona A. Oggi come istriano io non posso che esultare nel vedere il tricolore sventolare nuovamente su San Giusto, ma di fronte alle notizie non ancora precise devo rinnovare le espressioni della mia grave perplessità».

ROBERTI dal canto suo ha affermato: «Il nostro gruppo parlamentare invita il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri a riferire al più presto alla Camera sulla portata, le modalità, le condizioni e le circostanze della proposta alleata. Il movimento sociale coglie l'occasione della presenza in aula del Ministro della Difesa per esprimere la fiducia e chiedere la conferma che in ogni circostanza le Forze armate della Nazione saranno vigili di fronte a qualsiasi atto inconsulto della Jugoslavia».

Infine l'on. CANTALUPO, monarchico, ha chiesto la parola ed ha detto: «Noi monarchici ci rendiamo conto che di fronte a notizie come queste il Presidente del Consiglio dovrà sentire il Consiglio dei Ministri e ci rendiamo egualmente conto che occorre una ponderazione da parte degli uffici di Palazzo Chigi. Tuttavia è urgente che il Parlamento sia informato sul contenuto esatto della proposta e sulla linea di condotta che il Governo intende seguire. Noi non vogliamo anticipare, ma dobbiamo dire che attendiamo assicurazioni che accanto alle parti positive della proposta che sono state pubblicate non vi siano anche parti negative».

Il Presidente GRONCHI è stato subito in grado di dare una risposta: «Domani — ha detto — nella seduta del pomeriggio il Presidente del Consiglio riferirà ufficialmente alla Camera sul contenuto e la portata della nota alleata».

Alla Camera era continuato oggi il dibattito sul bilancio della Difesa ed i tre ultimi oratori, tutti di sinistra, hanno sparato le loro salve contro il Governo. Domani, dopo la replica del Ministro Taviani, si avrà il voto.

Il Sindaco Bartoli ricevuto da Pella

Roma, 8

L'on. Pella ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi il Sindaco di Trieste ing. Bartoli, al quale ha comunicato la decisione alleata.

Avverrebbe entro un mese la sostituzione delle truppe

Roma, 8

Per quanto nella comunicazione alleata non sia precisato alcun termine per il ritiro delle truppe alleate, si è appreso questa sera che tali truppe verrebbero sostituite da quelle italiane entro i prossimi trenta giorni.

Assalto di una folla urlante alle Ambasciate alleate a Belgrado

I dimostranti trattenuti a stento dalla polizia - "Bugiardi, ci eravamo fidati di voi,, - L'irruzione nelle sale di lettura alleate - Burrascoso colloquio del maresciallo con gli occidentali - Una protesta ufficiale annunciata dalla Jugoslavia - "Tito, dacci le armi,, si grida nella capitale

Belgrado, 8

Violentissima e incomposta è stata la reazione jugoslava alla notizia delle decisioni anglo americane riguardo la Zona A. Ancora stamattina la radio e i giornali jugoslavi confermavano che all'Italia non spettava alcuna parte del Territorio Libero; ma verso le dieci avveniva il colloquio fra gli Ambasciatori inglese e americano con Tito. Varie sono le versioni di questo colloquio, ma a quelle che si riferiscono, ma a Tito calmo e preparato alla notizia si contrappone ciò che ha detto un corrispondente americano il quale sottolinea che la accoglienza del maresciallo jugoslavo non deve essere stata molto cordiale dato che l'Ambasciatore Wollner ha fatto dopo il colloquio il seguente commento: «L'unica cosa che so è che sono ancora tutto d'un pezzo».

Poche ore dopo, diffusa la notizia con commenti incendiari dalla emittente radio, si scatenava la reazione popolare. Per prima a Belgrado veniva assaltata la Legazione italiana contro cui una folla di un migliaio di persone si è accanita per due ore lanciando pietre e sfasciando una macchina che stazionava davanti ai cancelli. Successivamente diecine di migliaia di persone hanno sfilato per le vie della capitale jugoslava cantando inni patriottici e protestando «contro la decisione unilaterale delle Potenze occidentali» al grido di «abbasso le occulte macchinazioni alleate» e «abbasso l'imperialismo italiano».

Dinanzi ad una folta schiera di manifestanti radunatisi nella piazza della Repubblica, al centro di Belgrado, il segretario della Lega dei comunisti jugoslavi, Mihailo Svabic, ha pronunciato un'allocuzione nel corso della quale ha condannato la decisione delle potenze occidentali affermando tra gli applausi: «Daremo la nostra vita ma mai Trieste». Al termine della riunione improvvisata, i manifestanti hanno firmato una petizione che chiede al Governo jugoslavo di portare la questione di Trieste davanti alle Nazioni Unite.

La folla, valutata a circa 5000 persone gridava: «Tito, dacci i fucili» e «i fascisti hanno rialzato la testa». Altri dimostranti i quali gridavano «bugiardi, ci eravamo fidati di voi» hanno tentato di varcare la cancellata dell'Ambasciata britannica ma sono stati ricacciati dallo intervento della polizia. Anche alcune finestre dell'Ambasciata americana sono state infrante dai dimostranti i quali hanno scagliato pietre contro una sentinella americana.

La «Tanjug» riferisce che non si sono avuti incidenti di una certa gravità ma che la circolazione nella capitale è stata interrotta a causa della imponenza delle manifestazioni. I due principali giornali jugoslavi «Borba» e «Politika» hanno stampato stasera edizioni speciali che sono andate a ruba. L'agenzia riferisce anche che in tutta la Jugoslavia si stanno svolgendo dimostrazioni. A Zagabria il Consolato britannico è stato fatto segno di un nutrito lancio di pietre.

L'intensità delle dimostrazioni è andata man mano diminuendo nel corso della notte. Le stazioni radio jugoslave dal canto loro hanno continuato a trasmettere mozioni di protesta, inviate da ogni parte del paese, insieme a inni patriottici. L'emittente di Belgrado ha dichiarato: «Le Potenze occidentali hanno guadagnato molta considerazione agli occhi dei fascisti ma ne hanno perduta per noi. 17 milioni di persone pensano e sentono allo stesso modo e sono unite come mai prima d'ora. Ma l'ingiustizia non cambia la verità: ancora una volta l'Italia occupa il nostro territorio». L'emittente belgradese ha quindi affermato che la decisione dei Governi americano e britannico costituisce una modifica del Trattato di pace con l'Italia e, in effetti, il suo annullamento. «Ebbene — ha continuato la radio — due firmatari del Trattato di Parigi non sono autorizzati a cambiare la decisione di 21 nazioni».

Una folla di dimostranti ha assalito la sala di lettura inglese e quella americana situate nel centro di Belgrado. In quella inglese si stava svolgendo una rassegna cinematografica cui assistevano membri della Ambasciata insieme alle loro famiglie che subito dopo i primi lanci di pietre hanno abbandonato la sala uscendo da una porta di servizio. La polizia ha provveduto ad allontanare i dimostranti quando già erano stati causati gravi danni. La folla si è diretta verso la sala di lettura americana che distava appena 100 metri e ha rotto le finestre a colpi di pietre.

La «Tanjug» informa che in molte città le persone che uscivano dai cinema si sono unite ai dimostranti. Nel più grande cinema di Skouje lo spettacolo è stato interrotto per permettere al sindaco della città di annunciare agli spettatori la decisione anglo-americana e pronunciare un discorso. In tutte le fabbriche di Skopje e in molti altri villaggi sono state indette riunioni.

Quanto alle reazioni ufficiali alla decisione anglo-americana si sono avute le seguenti notizie. Per prima Radio Belgrado ha annunciato ufficialmente che il Governo jugoslavo consegnerà domani una nota di protesta ai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti e della Granbretagna. Successivamente l'agenzia «Tanjug» ha riferito che il vice Presidente del Consiglio esecutivo jugoslavo Kardelj nel corso di alcune dichiarazioni da lui fatte ai giornalisti ha annunciato che il Presidente Tito ha dichiarato oggi ai rappresentanti americano e britannico a Belgrado che «condanna risolutamente la decisione delle Potenze occidentali di consegnare la Zona A all'Italia».

Secondo l'agenzia, Kardelj avrebbe inoltre detto che il maresciallo Tito «ha anche dichiarato ai rappresentanti occidentali che il Governo jugoslavo non potrà mai rassegnarsi a tale atto unilaterale e ha espresso la sua convinzione che una simile concessione all'imperialismo italiano è un colpo agli elementari diritti del popolo jugoslavo e non contribuisce a migliorare le relazioni italo-jugoslave». Kardelj ha aggiunto: «Il Governo jugoslavo intraprenderà tutti i passi a sua disposizione e in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, proteggerà gli interessi della Jugoslavia nella Zona A del TLT. La Jugoslavia invierà una nota in questo senso alle Potenze occidentali».

Si è anche parlato di un ricorso all'ONU ma non si vede come potrebbe essere impostato un simile passo. Più gravi sono le dichiarazioni che Tito avrebbe fatto a un corrispondente di un'agenzia americana: il maresciallo avrebbe detto che la Jugoslavia «si opporrà con le armi» all'entrata delle truppe italiane a Trieste. Tali dichiarazioni non sono però confermate.

Stasera l'agenzia «Tanjug» pubblica una nota del suo redattore diplomatico il quale afferma: «La decisione dei Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna di cedere la Zona A del Territorio Libero di Trieste all'Italia ha provocato a Belgrado un'ondata di indignazione e di risentimento. Il popolo jugoslavo non potrà accettare e non accetterà mai una soluzione unilaterale del problema di Trieste. Una soluzione «imposta» di tal genere, si afferma a Belgrado, non potrà migliorare i rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia nè consolidare la pace in questa regione del mondo. Questa soluzione imposta non farebbe che aggravare le relazioni tra la Jugoslavia e l'Italia e incoraggerebbe l'espansionismo italiano».

«La responsabilità della situazione così creata — continua il redattore diplomatico della «Tanjug» — non ricade soltanto sul Governo italiano ma soprattutto sui Governi della Granbretagna e degli Stati Uniti che hanno incoraggiato l'espansionismo italiano verso la Jugoslavia. La politica instaurata dal patto di Londra nel 1915, che prometteva all'Italia una parte del territorio jugoslavo quale ricompensa per la sua entrata in guerra, viene proseguita dalle Potenze occidentali dopo la seconda guerra mondiale benchè si tratti di una Potenza vinta».

LA GAZZARRA DAVANTI ALLA NOSTRA LEGAZIONE A BELGRADO

Immediata protesta del Ministro d'Italia

Le scuse del Segretariato agli Esteri

Belgrado, 8

Il Ministro d'Italia a Belgrado, Paolo Vanni d'Archirafi, visto che da oltre due ore si protraevano manifestazioni davanti alla sede della Legazione d'Italia con lancio di pietre e rottura di vetri, ha fatto pervenire al capo di protocollo del Segretariato agli Esteri jugoslavo una protesta per la insufficiente protezione da parte degli organi della polizia jugoslava verso la rappresentanza diplomatica italiana.

In seguito al passo verbale del Ministro d'Italia a Belgrado, il capo del protocollo del Segretariato agli Esteri jugoslavo ha fatto pervenire alla nostra rappresentanza diplomatica le proprie scuse e il proprio formale rammarico.

Un commento da farsa

Belgrado "proteggerà,, la popolazione di Trieste

Capodistria, 8

Radio Capodistria ha trasmesso questa sera una nota politica da Belgrado in cui è detto fra l'altro: «Non vi è dubbio che la Jugoslavia intraprenderà energiche contromisure per garantire i propri interessi e per proteggere la popolazione democratica della Zona A e di Trieste».

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA DECISIONE ANGLO-AMERICANA PER LA ZONA A

L'annuncio di Winterton alla popolazione

Non ancora fissata la data dei cambiamenti: per ora l'amministrazione della Zona continua come al presente - Un appello alla calma rivolto a tutti i cittadini

Ecco il testo della dichiarazione che il gen. Winterton ha diretto ieri pomeriggio alla popolazione triestina:

«Penso che a quest'ora già sapete che una dichiarazione molto importante è stata fatta congiuntamente dai Governi di Gran Bretagna e degli Stati Uniti. [illegible]

[illegible] ...Comunale che [illegible] alla piazza.

ROMA FARÀ il suo dovere

Il trapasso dei poteri e delle relative amministrazioni, dalla situazione presente a quella prevista dalla decisione alleata, avverra per gradi. Nè potrebbe essere diversamente, quando si consideri la lenta stratificazione creatasi in tutte le attività economiche, amministrative, giuridiche e politiche in conseguenza di un regime di eccezione che dura da circa nove anni.

Con l'assegnazione della Zona A all'Italia, il nostro Governo si trova a dover assumere una complessa eredità di fronte alla quale saranno necessarie provvidenze al tempo stesso meditate e tempestive. Possiamo affermare sino da ora, per le precise assicurazioni che ci sono state date in ambienti responsabili, che il Governo italiano affronterà i problemi della successione con la massima comprensione e il più scrupoloso rispetto di tutti gli interessi cittadini.

Organi speciali cureranno con la massima rapidità possibile la formulazione dei provvedimenti ritenuti più urgenti per la salvaguardia delle varie posizioni, specie di quelle amministrative. Roma sa troppo bene quale sarebbe la speculazione che gli agitatori dell'indipendentismo titino metterebbero in atto se il ritorno dell'Italia a Trieste non significasse la piena salvaguardia dei diritti acquisiti da tutti i cittadini nei vari rami della vita amministrativa.

Del resto, proprio in questa delicata materia, che riguarda i diversi rami della classe impiegatizia, vi è una recente dichiarazione dell'on. Fanfani, che permette a tutti di considerare l'avvenire con la massima fiducia. Chi ha un posto nelle pubbliche amministrazioni, sicuramente non lo perderà. E questo andava detto subito dalle colonne del nostro giornale, che saprà essere mallevadore dell'impegno e, ove occorra, sollecitatore ascoltato dei provvedimenti che la città ha il diritto di attendersi e il Governo nazionale il dovere di adottare.

Il pensiero dei partiti e del C.L.N. dell'Istria

La popolazione triestina invitata a non seguire iniziative che possono pregiudicare gli interessi nazionali

I rappresentanti dei partiti: democrazia cristiana, partito liberale italiano, partito repubblicano italiano e partito socialista della Venezia Giulia, a seguito della nota anglo-americana, preso atto che oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri, nella fiducia che il recente voto unanime del Parlamento impegni il Governo alla più decisa azione in difesa dei diritti italiani sull'intero territorio di Trieste, in attesa degli ulteriori sviluppi diplomatici della situazione; protestano contro la rinnovata arroganza del regime dittatoriale jugoslavo e contro gli atti di terrorismo compiuti su ordine di sobillatori politici; invitano il Governo nazionale e i Governi firmatari della nota tripartita a tutelare l'integrità fisica e morale degli abitanti della Zona B che la Jugoslavia con atto unilaterale ha già separato da Trieste con la chiusura dei posti di blocco; riaffermano che la gioia della popolazione sarà completa solo quando l'amministrazione italiana verrà estesa a entrambe le Zone del territorio; decidono di riconvocarsi subito dopo note le decisioni del Consiglio dei Ministri e invitano la popolazione di Trieste a non seguire iniziative che possono pregiudicare gli interessi nazionali».

Il C.L.N. dell'Istria comunica: «Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, riunito in serata d'urgenza, con l'intervento del rappresentante della Consulta dei Comuni istriani, ha espresso la ferma opposizione di tutti gli istriani, al di qua e al di là della linea Morgan, per la risposta formulata dalle Potenze occidentali alla richiesta di plebiscito per le due Zone del Territorio, avanzata dal Governo italiano e suffragata dal voto unanime del Parlamento.

«Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria ritiene che la soluzione imposta dalle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita non debba essere accettata dal Governo e dal Parlamento, perchè essa non tiene conto dello «status» esistente nelle città italiane della Zona B, la cui sorte non deve essere diversa da quella di Trieste, come del resto sancito nello stesso Trattato di pace e nella dichiarazione anglo-franco-americana del 20 marzo 1948.

«Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria invita, quindi, il Governo ed il Parlamento a respingere l'odierna nota, proseguendo nel contempo con assoluta fermezza l'azione in sede internazionale per una soluzione unitaria del problema delle due Zone conforme alla volontà della popolazione di Trieste e dell'Istria e tale da tutelare i diritti italiani su tutto il Territorio di Trieste.

«Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria ribadisce, infine e soprattutto in questa occasione, l'opportunità che il Governo ed il Parlamento [illegible] il Trattato di pace per le clausole che si riferiscono alla sistemazione territoriale della [illegible] fronte alla [illegible] secondo [illegible] imposizione di un secondo «Diktat» che vorrebbe condannare definitivamente anche gli istriani della Zona B, che non erano stati sacrificati neppure con la pace punitiva del 1947».

Il P.S.V.G., in una sua nota, osserva che l'atteggiamento degli anglo-franco-americani «è nettamente contrario agli impegni assunti con la dichiarazione tripartita ed ignora coscientemente il punto sostanziale della iniziativa intrapresa dal Governo ed appoggiata dal voto unanime del Parlamento. La decisione degli alleati di ritirare le proprie truppe da Trieste, cedendo interamente la Zona A all'Italia, significa un aperto appoggio a Tito sulla Zona B e tale atteggiamento iniquo dev'essere condannato da tutta la popolazione triestina e istriana, dal Governo e dal Parlamento.

«Il P.S.V.G. pertanto, invita formalmente il Governo italiano a respingere la proposta alleata e a portare contemporaneamente la proposta di plebiscito in sede più ampia e precisamente all'Organizzazione delle Nazioni Unite.. Il P.S.V.G., mentre appoggia ogni eliminazione delle sovrastrutture colonialistiche in seno all'amministrazione civile della Zona A ed auspica una revisione e un completamento in senso autonomistico degli accordi di Londra del marzo 1952, riafferma la sua intransigente opposizione ad ogni piano mirante a spartire di fatto il territorio, come accadrebbe se Londra e Washington ritirassero le loro truppe dalla Zona A».

Il Partito Liberale Italiano, richiamandosi a un memoriale consegnato già il 4 ottobre dall'on. Villabruna al Presidente del Consiglio Pella, si «dichiara fermamente contrario a qualsiasi forma di soluzione parziale o intermedia, fatalmente destinata a pregiudicare, forse in modo irreparabile, il ritorno all'Italia della Zona B». Dopo aver ricordato che una estensione della sovranità jugoslava all'interno del golfo di Trieste, oltre a sacrificare definitivamente la Zona B soffocherebbe il porto di Trieste, il Partito liberale si dichiara invece favorevole a qualsiasi soluzione diretta a garantire alle popolazioni di ambedue le Zone del territorio condizioni di vita democratica e civile tali da consentire di attendere il momento politicamente più opportuno per una accettabile soluzione definitiva. In conclusione il Partito liberale, «mentre per quanto riguarda la Zona A ravvisa l'immediata urgenza di consolidare, sveltire e perfezionare l'attuale amministrazione civile, dichiara indispensabile che fin d'ora si predispongano e si rendano di pubblica ragione gli strumenti giuridici diretti ad assicurare, in previsione del ritorno dell'intero territorio alla piena sovranità dello Stato italiano, l'autonomia amministrativa prevista dalla Costituzione e la creazione di un'ampia zona franca che interessi anche le province limitrofe già collegate alla Venezia Giulia, antemurale della Penisola».

La Federazione triestina del Partito nazionale monarchico, mentre esulta per il prossimo ritorno dei soldati d'Italia sul colle di San Giusto, esorta il patrio Governo a perseverare nell'azione intrapresa perchè sia resa piena giustizia alle genti giulie.

Non raccogliere provocazioni

False notizie diffuse dalla propaganda jugoslava per aizzare le popolazioni all'odio

Violentissima si è rivelata la reazione della propaganda jugoslava. Ai commenti ufficiali e ufficiosi che pubblichiamo in prima pagina, aggiungiamo in questa sede quelli di Radio Capodistria, che ieri ha dedicato sino alla mezzanotte le sue trasmissioni a canzoni di guerra e partigiane, interrotte da notiziari politici. Veniva data notizia di «spontanee manifestazioni popolari» a Capodistria, Isola, Pirano, Buie e in tutti i centri dell'Istria: i manifestanti recano cartelli con scritte minacciose, quali «La Jugoslavia è in piedi», «Alle armi bisogna rispondere con le armi».

La propaganda di Tito si è scatenata per aizzare le popolazioni all'odio. Vengono diffuse notizie secondo cui a Trieste si sarebbero già iniziate azioni intmidatorie e «spedizioni punitive» contro gli elementi sloveni. In una nota politica da Belgrado, Radio Capodistria afferma che la Jugoslavia «non rimarrà inerte di fronte alle violenze contro gli sloveni e la rimanente popolazione democratica e al disconoscimento dei suoi interessi nella Zona A di Trieste». Questa presa di posizione fa intendere fin d'ora quale sarà la campagna di menzogne che da parte jugoslava si intende sferrare contro l'amministrazione italiana a Trieste.

Secondo quanto riferito da Radio Capodistria, a Buie un corteo di oltre mille persone ha percorso le vie della cittadina al canto degli inni della lotta popolare della liberazione. «I manifestanti — ha affermato l'emittente jugoslava — hanno gridato a gran voce: dateci le armi, marceremo su Trieste».

In altre località della Zona B si sono svolti dei comizi, in cui hanno preso la parola dei dirigenti del P. C. jugoslavo per «stigmatizzare l'inqualificabile gesto perpetrato dagli alleati occidentali» ed è stata chiesta «l'annessione della Zona B alla Jugoslavia». Le autorità jugoslave hanno ordinato la chiusura dei posti di blocco sulla linea Morgan.

L'appello alla calma e alla collaborazione fatto dal gen. Winterton alla Radio va inteso nel senso che in questo inevitabilmente difficile periodo di transizione è più che mai necessario che la popolazione conservi quella serena e fiduciosa calma di cui ha sinora dato prova. Ogni azione violenta da parte di elementi irresponsabili potrà recare grave pregiudizio alle operazioni di avvicendamento che sono previste dai comandi militari; ogni turbamento dell'ordine pubblico offrirà esca ed opportunità ai nostri avversari per azioni dirette o indirette tendenti a diminuire il nostro prestigio e il nostro buon diritto.

100.000 lire dal cielo

Come comunicato in precedenza, **domani** alle ore 16.30, tempo permettendo, un aereo effettuerà su **piazza Unità** il lancio del **«COFANETTO DELLA FORTUNA»**.

Al fortunato rinvenitore la Ditta COMPAR di Milano, proprietaria del NUOVO NEGOZIO di CALZATURE BATA, assicurerà un premio del valore di L. 100.000.

E' proprio il caso di dire: la fortuna viene dal cielo.

L'appalto per il riattamento d'una strada di Ponziana

Il Comune ha bandito ieri l'appalto dei lavori per la sistemazione della strada che congiungerà, attraverso la via Orlandini, la via dell'Istria con il tratto iniziale dell'autostrada «Tarvisiana», all'altro margine del rione di Ponziana. Trentun milioni e mezzo di lire sono stati stanziati per questi lavori, comprendenti la posa della fognatura e la pavimentazione della strada. Si tratta di un'opera di particolare interesse, che fa seguito alla costruzione del ponte, recentemente ultimato, tra via Ponziana e via Orlandini, ponte e strada indispensabili per far passare attraverso il rione di Ponziana la filovia «10». L'appalto dei lavori (l'ultimazione è prevista per la prossima primavera) fa sperare in una relativamente prossima realizzazione del servizio filoviario.

Iscrizioni al corso infermiere volontarie della CRI

L'Ispettorato infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana comunica che lunedì prossimo si aprono le iscrizioni al corso biennale, presso la sede di piazza Sansovino, dove le aspiranti riceveranno tutte le informazioni che desiderano, giornalmente dalle ore 11 alle 13. L'Ispettorato avverte ancora una volta che il diploma di infermiera volontaria non dà diritto a posti retribuiti.

Il G. M. A. ha ritenuto necessario apportare delle modifiche alla tariffa dei contributi spettanti, per il 1953, all'Associazione giuliana per il controllo della combustione nella Zona di Trieste. A questo scopo è stato firmato l'Ordine 120 del G.M.A.

Agevolazioni ai costruttori navali previste in un progetto di legge

Un compenso per il maggior costo dei materiali nazionali - Contributo integrativo per i nostri cantieri - Le facilitazioni ai committenti

Un'interessante anticipazione sui nuovi programmi governativi per le costruzioni navali, è fatta dal «Notiziario industriale» in un articolo pubblicato sull'ultimo bollettino. L'articolo illustra la situazione della flotta petroliare nazionale, in relazione alla costruzione di nuove cisterne, e conclude appunto con l'esposizione, sulla scorta di informazioni date da una rivista economica romana, dei nuovi progetti governativi nel settore delle costruzioni navali.

Si tratta di un progetto di legge, elaborato in gran parte su uno schema suggerito dalla commissione nazionale intercamerale, presieduta dall'armatore Szabados e composta dai rappresentanti delle principali Camere marittime. Tale progetto prevede la concessione, a favore dei costruttori e riparatori navali, di un compenso per il maggior costo dei materiali italiani rispetto a quelli esteri, nonchè l'importazione in franchigia per il materiale di provenienza estera. Accanto a queste facilitazioni, è prevista la concessione di un contributo integrativo a compensare le maggiori spese generali dei nostri cantieri. Il progetto ammette inoltre l'applicazione di queste agevolazioni non solo per le navi costruite da armatori nazionali, ma anche per quelle commesse dall'estero. E' necessariamente conto del fatto questa una innovazione che tiene che, nella migliore delle ipotesi, l'armamento nazionale non potrà ordinare molto di più di un centinaio di migliaia di tonnellate di naviglio all'anno, mentre la potenzialità dei cantieri italiani si aggira sulle 300 mila tonnellate annue. Bisognerebbe pertanto poter contare su costruzioni per una media di almeno 200 mila tonnellate annue — di cui metà commesse dall'armamento nazionale e metà dall'estero — al fine di assicurare continuità di lavoro ai cantieri nazionali.

Per i committenti nazionali viene previsto, in aggiunta alle facilitazioni predette, ulteriori agevolazioni e contributi per l'ammortamento della spesa.

Circa l'onere complessivo per l'erario, previsto da questa nuova legge, che è destinata a incoraggiare e incrementare le costruzioni navali per un decennio, si calcola che l'ammontare dei contributi sarà di 12-14 miliardi di lire all'anno.

Il progetto di legge, già presentato al Parlamento, verrà sperabilmente affrontato con sollecitudine, in modo da renderne possibile l'attuazione entro il prossimo anno, ciò in considerazione delle necessità di rinnovamento e potenziamento della flotta mercantile italiana, e per offrire adeguate possibilità di lavoro ai cantieri.

Commiato da Trieste di Guido Rovelli

Con una breve, cordiale cerimonia nella sede dell'Associazione partigiani italiani, ha preso commiato iersera da Trieste il capitano Guido Rovelli, funzionario dell'«Adriatica Società di navigazione», destinato ad un importante incarico presso la direzione generale della Società, a Venezia. La cordialità con cui autorità ed esponenti politici lo hanno salutato rappresenta un giusto riconoscimento alla benemerita opera svolta dal cap. Rovelli in difesa della causa italiana contro le mire slavo-comuniste.

Membro dell'esecutivo militare che preparò l'insurrezione del 30 aprile, egli assunse, giunto il momento dell'azione, il comando d'una di quelle brigate del P.R.I. e della D.C. che ridussero alla resa i tedeschi ben prima che con marce a tappe forzate calassero sulla città le forze di Tito. Componente, e per un periodo presidente del C.L.N. dell'Istria, membro e presidente di turno della Giunta d'intesa tra i partiti democratici italiani, il cap. Rovelli si adoperò coraggiosamente nella lotta per la tutela delle istituzioni italiane, suggerì e organizzò la grande manifestazione patriottica del 3 novembre 1945 — la prima dopo l'eccidio del 5 maggio — e prese parte attiva a tutte le successive dimostrazioni italiane a Trieste. Tra i fondatori della Camera confederale del Lavoro, che presiedette anche in vari periodi nel '45, '46 e '47, diede un'intensa attività all'organizzazione sindacale, specialmente quando i comunisti locali, sorretti da Belgrado, tentarono di incatenare i lavoratori triestini con le manette di una malintesa unità sindacale, e la C.d.L. rispose con una riuscita campagna d'iscrizioni, che indusse i comunisti a mandare a monte le elezioni sindacali e ad «incassare» la loro più bruciante sconfitta politica. Fece parte pure dell'esecutivo dell'A.P.I. e ricoperse la carica di segretario politico del P.R.I. di Trieste; ma pur essendo un uomo di partito antepose sempre all'ideologia le esigenze della causa italiana, che difese a viso aperto in ogni occasione subì il carcere e il processo al Tribunale alleato nel '46 con la stessa fermezza dimostrata nel '44, allorchè lo imprigionarono i tedeschi).

Di questi suoi meriti gli hanno dato atto ieri il col. Fonda Savio, che a nome dell'esecutivo della A.P.I. gli ha offerto una medaglia d'oro con la riproduzione di San Giusto; il presidente del P.L.I. di Trieste avv. Forti, il segretario della C.d.L. dott. Novelli, il segretario del P.R.I. Colmani, il dott. Rovatti per il C.L.N. dell'Istria, e il Prosindaco ing. Visintin, che ha letto un'affettuosa lettera del Sindaco Bartoli, assente da Trieste. «Sono spiacente — scrive tra l'altro il Sindaco — di non potermi unire ai comuni amici dell'A.P.I. per porgerti il mio cordiale saluto. Mi dispiace pure che Trieste e le organizzazioni nostre si privino di un patriota fedele ed animoso. Mi congratulo invece per il nuovo incarico, che premia un solerte e bravo funzionario dell'«Adriatica». Augurandoti il miglior successo di carriera nella Serenissima, mi conforta il pensiero che resti vicino a noi nell'Adriatico, pronto ad accorrere ad ogni appello in nome dei supremi interessi di Trieste e della Patria».

SEGNALAZIONI

Recentemente avevamo segnalato alle autorità la difficoltà che presenta per il traffico dei veicoli la via Pindemonte, nella strettoia che sfocia sulla Strada di Guardiella, alla Rotonda del Boschetto. Ci scrive ora un abitante di quella zona che le autorità hanno sciupato proprio in queste settimane una buona occasione per porre rimedio a quell'inconveniente. Proprio su quella strada infatti sono stati eseguiti degli scavi per la posa di alcune condutture, ma non si è dato corso agli auspicati lavori di allargamento della carreggiata. L'opera, ripetiamo, risulta necessaria, perchè numerosi incidenti si sono già verificati; essa è del resto facilmente attuabile perchè la stradetta corre tra delle aiuole e c'è dunque lo spazio per ampliare di un paio di metri la carreggiata.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 20, nella sala di via dell'Istria 57, l'assemblea generale dei soci della Sezione D. C. di S. Giacomo, nel corso della quale Corrado Belci tratterà il tema «Rapporti fra partito e pubblici amministratori», e si svolgeranno le elezioni dei delegati all'assemblea comunale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.0, minima 10.3; pressione 764.8 in aumento; umidità 53 per cento; temperatura del mare 19.4.

Oggi: S. Donnino. — Il sole sorge alle 6.12, tramonta alle 17.31. La luna sorge alle 7.45, tramonta alle 17.37.

Maree: OGGI: alta ore 9.15, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 22.10, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Per centellinare il bicchiere della staffa, Francesco De Bernardi, di 48 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1297, ci ha rimesso iersera la bicicletta, che aveva lasciata per pochi minuti all'esterno di una trattoria di Salita di Zugnano. Ha subito un danno di 10 mila lire.

STATO CIVILE

del giorno 8 ottobre 1953

Nati 6, morti 11, matrimoni 16.

MORTI: Rosani Stefano a. 77; Covacig ved. Decleva Maria a. 82; Grius Carolina a. 65; Pucar ved. Purich Fosca a. 69; De Bortoli Giovanni a. 48; Race ved. Dobrilla Giovanna a. 75; Gerdol Giovanni a. 68; Shrauka Andrja a. 30; Regancin in Zuanni Giulietta a. 54; Battistin Michele Luigi a. 91; Lederer Mario a. 52.

MATRIMONI RELIGIOSI: Devivi Benito pittore dec. con Vitassi Erna casalinga; Stuper Marco guardia fin. con Petronio Anna casalinga; Illicher Giorgio barista con Mattarelli Anita casalinga; Lodes Antonio ingegnere con Garimberti Syra casalinga; Morel Carlo meccanico con Biasini Nerina sarta; Ernani Renzo agente P. C. con Faldich Maria casalinga; Malusà Virgilio ferroviere con Mambrini Anna Maria casalinga; Gilardi Vincenzo ferroviere con Mambrini Luciana sarta; Savelli Fulvio agente P. C. con Calogerà Elisabetta insegn. elem.; Gerdevic Rodolfo tranviere con Lovrecich Tullia casalinga; Donda Rolando impiegato con Giansanti Liliana parrucchiera; Skabar Luigi falegname con Stantic Maria sarta; Bressan Silvio agente P. C. con Tremuli Alma casalinga; Cappellari Guido autista con Catturar Maria casalinga; Bidoli-Tonon Giuseppe operaio con Zanette Caterina casalinga; Grio Antonio commesso con Flego Anita casalinga.

PROBLEMI CHE INTERESSANO LA COLLETTIVITA'

MEDICI E MALATI nell'organizzazione mutualistica

La recente costituzione nella nostra città di un Sindacato Medici, alla cui presidenza è stato chiamato il chiarissimo prof. Piero Spanio, è stata accolta con vivo compiacimento. Si confida, tra l'altro, che il nuovo organo possa intervenire validamente in alcuni settori della nostra organizzazione mutualistica, alfine di renderla non solo più efficiente, ma di adeguarla in tutto e per tutto all'alta funzione sociale cui essa è chiamata. Si tratta, da un lato, di far riconoscere alla classe medica i propri diritti professionali e morali, il che non sempre avviene, dall'altro di garantire agli assicurati il godimento di ogni vantaggio. Occorre convincersi che, ormai non bisogna più considerare l'ammalato come un'unità isolata, ma come membro della collettività, e che come tale ha il diritto di usufruire, senza riferimento alle sue condizioni sociali, del pieno godimento di ogni più progredito presidio terapeutico, che occorre applicare tempestivamente e sollecitamente per sollevarlo dall'evento malattia e ricondurlo al più presto possibile al lavoro e quindi alla produzione. Ma non è possibile raggiungere questo scopo, sfruttando l'opera del medico, o contraendone o comprimendone l'attività fino a trasformarlo in un funzionario burocratizzato.

E' da domandarsi come è possibile che in un'ora e mezzo (tale è di solito l'orario di ambulatorio di un medico degli enti mutualistici) un sanitario possa visitare bene anche 30 o più ammalati che affollano la sala d'aspetto degli ambulatori. Senza contare che l'opera del medico viene molto spesso intralciata da ostacoli di ordine amministrativo, che menomano la figura morale del curante e lo privano della serenità necessaria nell'esercizio delle sue funzioni, con conseguente detrimento degli assistiti. Non si può infine aderire al concetto che gli Organi mutualistici, per quadrare i propri bilanci, debbano sottovalutare le prestazioni del medico, con erogazione di compensi irrisori, con licenziamenti in tronco e ingiustificati, sfruttando il fenomeno della pletora medica e la necessità per qualche medico di un guadagno qualsiasi.

Vi sono pertanto alcuni problemi che meritano particolare attenzione e che, crediamo, debbano essere attentamente studiati dal nuovo organismo sindacale, e cioè: l'affollamento eccessivo degli ambulatori, in rapporto agli orari di visita; l'insufficiente attrezzatura di alcuni servizi; la inadeguatezza di alcuni organismi direttivi rispetto alle esigenze degli istituti; la necessità infine di perfezionare sempre più il funzionamento degli istituti mutualistici, con la completa salvaguardia dei diritti degli assistiti e dei medici curanti, sì da mantenere all'organizzazione mutualistica triestina quei privilegi raggiunti in tanti anni e grazie ai quali essa è stata considerata sempre alla avanguardia.

Ignoti ladri hanno visitato stanotte il parco del campeggio che il Comune ha allestito nei pressi del Cimitero tedesco a Villa Opicina, e si sono impossessati di due lavandini di porcellana, due rubinetti cromati con sifone, sei interruttori, 11 rubinetti di ottone e i relativi sifoni, e due doccioni. Il furto è stato denunciato alla Polizia dal funzionario comunale Nereo Laurani, di 34 anni, abitante a Chiadino San Luigi. 28 mila lire di danno.

Stavolta è il marito a buscarsi una forbiciata

Il gesto del barbiere di Cittavecchia, che l'altra sera ha preso a forbiciate la moglie, ha avuto subito un proselite in gonnella. Iersera, verso le 23, Livia Rocco, di 29 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 702, è venuta a diverbio con il marito, l'impiegato Luciano Bocchieri, di 32 anni, coabitante, dal quale si sta separando legalmente, e con un temperino lo ha colpito alla regione emiclaveare sinistra, all'altezza della seconda costola. Con un'auto privata, il Bocchieri è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Si spara alla testa

Una grave malattia ha spinto l'altra notte il pensionato Giuseppe de Paulis, di 68 anni, abitante con una sorellastra in via Boccaccio 14, a cercare la morte sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Verso le 6.30 di iermattina Luigi Gorlup, di 66 anni, da Prosecco 166, percorreva la strada che dal villaggio conduce a Santa Croce, e nei pressi del camposanto notava, su un prato, un uomo supino tra l'erba. Era il de Paulis. Il Gorlup si precipitava al distretto, e gli agenti intervenuti, accortisi che l'uomo perdeva abbondantemente sangue dal capo, chiamavano la CRI. Il de Paulis, oltre ai documenti personali, aveva nelle tasche una lettera indirizzata «alle autorità», nella quale spiegava i motivi del disperato gesto. Accanto a lui, seminascosta tra l'erba, è stata rinvenuta l'arma, una pistola Walter cal. 6.35, e nelle immediate vicinanze un libro giallo, un sigaro spento, un cappello verde e un paio d'occhiali. Il de Paulis è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata per ferita d'arma da fuoco con ritenzione di proiettile alla regione periorbitale destra.

Un'autolettiga della C. R. I. ha trasportato all'ospedale Giovanna Bratus in Compare, di 75 anni, abitante in via Romagna 92, la quale è stata accolta nel reparto ortopedico per la sospetta frattura del polso destro. I sanitari non hanno emesso la prognosi in quanto, essendo la lesione di vecchia data, devono prima sottoporre la vecchietta alla prova radiologica. La Compare, che non sa precisare come abbia riportato la profonda botta, era stata poco prima colta da malore in via Carducci, nei pressi del mercato coperto.

Ballo ai Poligrafici. Sabato dalle 20.30 alle 23.30; domenica dalle 14.30 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 23.30.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Il debutto della Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri

Questa sera al Teatro Verdi, alle ore 21, prima rappresentazione della Compagnia di prosa Calindri-Zoppelli, Volpi-Valeri con la novità di G. B. Shaw «Le armi e l'uomo».

L'ultimo concerto sinfonico popolare

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per l'ultimo concerto sinfonico popolare della Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione della pianista Maureen Jones avrà luogo domenica, alle ore 11. Verrà svolto il seguente programma: Mozart: «Il flauto magico» ouverture; Beethoven: Concerto N. 4 in sol magg. op. 58 per pianoforte e orchestra; Viozzi: Ouverture carsica (prima esecuzione a Trieste); Strauss: Morte e trasfigurazione, poema sinfonico op. 24.

Opere liriche al Rossetti con l'Orchestra stabile del Verdi

Sarà appresa con viva soddisfazione la notizia della prossima ripresa dei tradizionali spettacoli lirici autunnali al Politeama Rossetti. Se ne è fatta promotrice la impresaria Eleonora De Angeli, la quale si ripromette di offrire al pubblico triestino uno scelto programma di opere verdiane e pucciniane, che saranno interpretate da un ottimo stuolo di artisti, con la partecipazione dell'Orchestra stabile del Teatro Verdi. Il cartellone promette una serie di motivi di alto interesse per il pubblico che, tra altro, vedrà per la prima volta sulle nostre scene il tenore Ermanno Lorenzi, affermatosi quest'anno nel concorso nazionale dei cantanti lirici. La prima rappresentazione è fissata per il 28 ottobre.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Domenica 11 corr. gita a Valbruna per scoprimento lapide dott. G. Kugy, indi gita al Rifugio Nordio con traversata altipiano monte Stabet.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La congiura dei baroni — di Alessandro Cutolo — Compagnia di prosa di Firenze; 12: Duo Zanotti-Fratì; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Drio Del; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Zibaldone operistico; 19: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Guido Cergoli e la sua orchestra; 20.50: Mazurche di Chopin; 21.5: VIII Sagra musicale umbra: «Paulus» — oratorio di Felix Mendelssohn.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Consiglio; 17.45: Violoncellista Benedetto Mazzacurati; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestra Strappini; 15.15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Appuntamento alle cinque; 18: Programma per i ragazzi; 19: Piedigrotta 1953; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Ribalte a Madrid; 22.30: L'ultima cordata.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: «Faust», di Goethe; seconda serata: «Margherita»; 22.45: Lieder di Schubert, Schumann e Beethoven.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia di prosa Calindri, Zoppelli, Volpi, Valeri. Questa sera alle ore 21 prima rappr: «Le armi e l'uomo», novità di G. B. Shaw.

ROSSETTI. 16.30: «Niagara», con Marylin Monroe, Joseph Cotten, Jean Peters. Il grande technicolor «Fox».
NAZIONALE. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede: «Soldati d'Italia - I bersaglieri».
EXCELSIOR. 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Cornel Wilde e Teresa Wright in un avventuroso technicolor: «La conquista della California». Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. N.B.: Per ordine tassativo della casa noleggiatrice sono vietate le tessere e le entrate di favore.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il diario di un condannato», con Roeth Hudson, Julia Adam. Un technicolor Universal. Vietato ai minori. Ult. 22.
GRATTACIELO. 15.30: «Mare crudele», dal romanzo di Nicholas Monsarray, un titanico film Rank con J. Hawkins, Virginia McKenna e D. Sinden.

ALABARDA. 16.30: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount. Ultimo giorno.
ARISTON. 15: «Rapsodia in blue», un film spettacolare dedicato al genio musicale di George Gershwin, con Robert Alda, Alexis Smith e Al Jolson. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Gli invasori», L. Olivier, L. Howard. La più grande avventura del secolo. Varietà. Sabato debutto della nuova compagnia di riviste in «Baldoria» di R. Carilli.
AURORA. 16: «Gonne al vento», con Esther Williams e Barry Sullivan. Una ventata di grazia, allegria e giovinezza. Un divertente technicolor musicale Metro. Ultimo giorno a grande richiesta.
GARIBALDI. 15.30: «Nel 2000 guerra o pace?», con R. Massey, M. Scott, R. Richardson. I visione.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro d'eccezione: «Il mondo le condanna», con A. Nazzari, A. Valli. E' vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: Stewart Granger, James Macon, Margaret Lockwood nell'indimenticato capolavoro «L'uomo in grigio». Ultimo giorno.
MARE. 16: «Siamo tutti assassini», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. L'atteso film del regista André Cayatte che tutti debbono vedere.
ITALIA. 15.30: «Saluti e baci», il film più divertente e musicale, con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Gino Latilla e Yves Montand.
MODERNO. 16: «Polizia militare», con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell.
SAVONA. 15.30: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura in technicolor «Warner».
SECOLO. 16: «Il ponte di Waterloo», Vivien Leigh, Robert Taylor.
VIALE. 16: «Francis contro la camorra», il film più spassoso dell'anno, con Donald O'Connor. I visione.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: grande mattinata in technicolor: «Bongo e i tre avventurieri» di Walt Disney. Indistintamente lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «La vita che sognava», William Holden, Johnny Stewart. Da anni non si vedeva un film così emozionante. Columbia.
AZZURRO. 16: «Il principe Azim», avventuroso technicolor con Sabù, Raimond Massey, Valerie Hohnson. Successo.
BELVEDERE. 16: «La maschera del vendicatore». Un superbo film di cappa e spada in technicolor con J. Derek, A. Quinn e J. Lawrence.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Perdonami se mi ami», capolavoro con Loretta Young e Jeff Chandler.
MARCONI. 16: «La storia di un detective», poliziesco, avventuroso, con J. Scott. E. Kelly.
MASSIMO. 16: «Il fiume rosso», film spettacolare sullo sfondo di una gigantesca epopea, con John Wayne.
NOVO CINE. 16: «La valanga gialla», Frank Lovelay, Richard Carlson. Eroismo e sacrificio del soldato in un episodio della guerra coreana in un potente film Warner.
ODEON. 16: «La vendetta di una pazza», con Lida Baarova, J. Plessis, O. Toso. Da un romanzo di C. Invernizio. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Chi è senza peccato...», un dramma umano e commovente con Yvonne Sanson, A. Nazzari e F. Rosay.
VENEZIA. «L'azione continua», Pat O'Brien, Robert Ryan, Ruth Hussey.

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela ved. Mosetti

nata BORUS — d'anni 81

lasciando nel dolore le figlie, i figli, le nuore, il genero e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 10 corr., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione di via Apiari n. 19.

† Il 7 corr. spegnevasi

Fosca Puccar

ved. BURICH

Ne dànno addolorati il triste annuncio le figlie, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 9 corr., alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

† L'8 corr. si è spento dopo penosa malattia il loro caro

Petronio Federici

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la sorella, il fratello, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno domani, sabato 10 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A dieci anni dalla Sua dipartita

Carlo Schmidl

vive sempre nel cuore della moglie sua, nonchè della cognata e del nipote, che con immenso affetto perennemente Lo ricordano.

Anastasia Schmidl Serra
Giorgina Valentinotti Serra
Luigi Serra

La Esattoria Comunale di Trieste comunica che la vendita immobiliare dello stabile di via Galilei 17 di proprietà di GRASSETTI Mario Silla già fissata per l'8 ottobre 1953 è stata rinviata alle ore 12 del 9 ottobre 1953.

IL COLLETTORE: Giuseppe Oddo

LA CORDA ROSSA

OLTRE il Monte Rosa albeggiava appena, quanto Gustav Trodhiem scese nella sala del Rifugio seguito dalla moglie che voleva vederlo partire. Le luci erano accese ma, al di là dalle grandi vetrate, le cime emergevano inavvertitamente dal caos che la notte aveva ammassato accozzando le montagne nel buio. Nella sala l'aria era piena dell'odore del pane tostato e del profumo del tè che proveniva dal bar, dove Giuseppe pontificava tra i suoi scintillanti apparecchi. Prima di fare il barista egli era stato portatore e anche adesso era pronto ad accorrere in soccorso degli alpinisti in pericolo. La coppia dei norvegesi s'era appena seduta ad un tavolino, quando un'altra coppia di stranieri entrò salutando e prese posto accanto alla prima. Fuori, il cielo si sbiancava. Inquadrato dalle ampie finestre, lo scenario più spettacolare del mondo sorgeva dalle tenebre. L'Aiguille Noire si lasciava cadere mollemente alle spalle un boa di nebbia, elevandosi austera come una sovrana contro il trono del Bianco. Alla sua destra, le Trois Dames Anglaises, rosate dall'aurora, si aggruppavano simili a sacerdotesse in vista del Père Eternel che spiccava solitario, incensato di vapori. Qualcosa di trionfale s'irradiava nell'aria esaltandone il colore. Un cameriere parve fendere con il vassoio ricolmo quest'atmosfera di meraviglia e porgere ad ogni cliente la realtà quotidiana: «A chi il caffè?». Il gruppo si scosse: «Prego il tè... Grazie, un po' di latte».

I due scalatori avevano all'incirca la medesima età. Solo che uno era biondo e roseo e l'altro, pur essendo ancora giovane, aveva i capelli bruni già brizzolati e un viso scavato che rimandava un che d'avventuroso e patito. Guardandolo, veniva di pensare alle crepe del Pak, ch'egli doveva aver percorso durante qualche spedizione artica. Oppure alle esperienze sofferte nella Legione Straniera. Tutto questo saltava stranamente agli occhi causa le origini dell'uomo e l'aspetto della donna che lo accompagnava. Di pelle ramata, con due codini neri che le spartivano ingenuamente i capelli, la giovane moglie del norvegese sembrava, o era, un'indocinese. La moglie dell'altro, invece, era un tipo di bionda piuttosto comune.

I due stranieri, pronti per dare la scalata al Dente del Gigante, fecero colazione alla svelta, scambiandosi qualche parere sulla traversata del ghiacciaio. Le mogli tacevano. Anche se i loro uomini erano presenti, li sentivano partiti, lontani. Tacevano e vedevano delinearsi dinanzi una giornata d'attesa. La sera prima, nell'innalzarsi con la funivia oltre i tremila, s'erano sentite come pulcini nel becco dell'aquila. Quando s'erano viste deporre sulla nuda roccia, da dove sarebbe stato necessario raggiungere a piedi il Rifugio, un senso di vertigine e di nausea le aveva inchiodate smarrite nel vento. Alfine, trascinate e sospinte dai loro compagni, erano arrivate davanti al Rifugio e avevano infilato come topi la porta, mentre la moglie esotica esclamava: «C'est épouventable... L'uomo non è fatto per queste altitudini». «Vuoi dire la donna» rispondeva il marito, e tutti sorridevano rinfrancati e le signore pensavano d'aver corso una grande avventura.

Ora, la luce s'era posata sulle vette e pioveva nella sala contrastando con il chiaro dei lampadari. I rocciatori scattarono in piedi e salutarono le mogli con uno sguardo che non concedeva un attimo d'intimità. «Siete di troppo, Donne». Anche queste s'alzarono interrompendo la colazione. «State comode» fece quello del Pak con una sbavatura di tedio nella voce. «Ci siamo svegliate apposta per vedervi partire» obiettò la norvegese. S'avviarono. Altri rocciatori uscivano dal bar, scendevano dalle camerate, entravano nel piccolo magazzino a rifornirsi di sigarette e di *cicles*. S'udiva parlare in tutte le lingue per ritrovarsi in un linguaggio solo, quello della cordata, tutto fatti e poche parole. Fuori, l'alto vento della montagna radeva il Rifugio. Gli scalatori applicarono gli arpioni e si misero in cordata. Ferme sulla porta le signore parlottavano tra loro quasi liberate, allegre. Sentivano di rientrare in se stesse e di togliersi dall'ombra delle imprese maschili. Sarebbero risalite in camera e la norvegese avrebbe mostrato all'amica i profumi acquistati a Parigi. Ma, improvvisamente, si volsero e non riconobbero i loro mariti. Quattro individui dai visi lucidi, unti, mascherati da occhialoni neri, stavano legati a distanza l'uno dall'altro da una corda rossa che li avvolgeva alla vita. Tra di loro non vi erano più Gustav e Olaf, ma strani abitanti di un altro pianeta. Anelanti a vivere sospesi sugli abissi, appartenevano a un mondo di rocce e di distese glaciali.

I partenti fecero un cenno di saluto e aggirarono il Rifugio. Le mogli li seguirono intorno al breve spiazzo che lo circonda, affrontando il vento che fischiava dagli spigoli. Si affacciarono sul precipizio e si fermarono a lungo. Un nuvolo di corvi si levò gracchiando dal dirupo, mentre alcune cordate scendevano in fila indiana. Si vedeva la linea rossa della fune seguire i quattro come una traccia di sangue. Un suono di passi rotolanti riecheggiò per la pietraia. Ma poi tutto si perdette nell'immenso scenario della montagna. Pareva che una teoria di formiche traversasse lentamente il ghiacciaio. Le donne rientrarono. Sentivano il peso della lontananza posarsi sul cuore.

Il Gigante s'innalzava impassibile accanto al massiccio delle Jorasses. Non si sarebbe certamente chinato per dare una mano a quelli uomini e tirarli sulla sua cima. Durante la giornata, più volte, le due mogli avevano inforcato i binocoli per seguire la cordata che procedeva faticosamente fra gli spacchi della roccia. Altre cordate erano partite per il Monte Bianco, la Tour Ronde e il Mont Maudi. Facendo un giro d'orizzonte con il binocolo, si potevano scorgere, qua e là, dei ragni aggricchiati sulle pareti dei picchi. Ma, con il dilagare del giorno, quelle spedizioni erano apparse naturali e al Rifugio ognuno aveva cercato di passare il tempo nel miglior modo possibile. Per le signore, le confidenze avevano sostenuto il volo delle ore. «Sì, l'aveva conosciuto in Indocina ed il loro amore era stato l'Amore che tiene unito il mondo. Terribilmente coesivo». L'altra non aveva molte cose da raccontare: «Conobbi Olaf a Tromsoe, pescava merluzzi...».

Verso sera il salone era molto gradevole con il fuoco acceso, e, contro i vetri, l'azzurro freddo delle montagne.

«Ma, se sono già le sette!» esclamò l'indocinese guardando l'orologio. Indossarono le pellicce e uscirono. Il levarsi delle creste da un alto mare di nebbia, il volo planante dei corvi, davano l'idea della burrasca. Più sotto si vedeva una cordata rientrare attraverso il ghiacciaio. «Che siano loro?» chiese ansiosamente la norvegese. Ma entrambe notarono due soli punti neri mentre gli uomini erano partiti in quattro. «E la corda?... E' rossa?» si chiesero guardandosi.

Non ci si vedeva quasi più. Il bianco del ghiacciaio rimandava ogni colore alterato in nero. Le donne restarono lì ferme, le pupille dilatate, buie. Poi rientrarono in silenzio. Una dolorosa inquietudine si era impadronita di loro. Man mano che annottava l'angoscia le stringeva alla gola. Tornarono a sedere rincantucciandosi nella loro sconsolata apprensione. Dal bar venne un tramestio di piattini. Il vento ebbe un impeto improvviso e tacque. Il seno delle due mogli si sollevava impercettibilmente in un respiro appassionato, ansioso. «Ma, la corda... era rossa?» mormorò la indocinese in un interrogativo tutto interiore.

A breve distanza l'una dall'altra, rientravano le cordate del Bianco, della Tour Ronde e quella del Mont Maudi. Anche Giuseppe, dietro il banco del bar, non si sentiva tranquillo e teneva d'occhio le signore. Ormai l'urlo reiterato del vento invadeva le tenebre, trasmetteva invocanti messaggi. Le due mogli tacevano, il cuore ancorato ad un oceano di pietra, che, forse, aveva già inghiottito gli uomini nel fondo degli abissi. «Cosa sarà accaduto?» azzardò finalmente la signora bionda, quando un boato proruppe tonando e coprendo il grido del vento. Le due donne balzarono in piedi. Il barista uscì dal banco e s'avvicinò sorridendo: «C'est rien, mesdames. Soltanto un masso che si stacca dalla montagna e precipita in qualche crepaccio». Ma, un trapestio di passi fece voltare tutti verso la porta. Un rocciatore entrava gesticolando e parlando una lingua incomprensibile. Gli ospiti del Rifugio gli si affollarono intorno. Erano uomini stanchi, con i visi bruciati dal sole. Le due mogli si introdussero nella calca levando ansiosamente gli sguardi in faccia al sopravvenuto che continuava a bofonchiare concitatamente in tedesco.

«Qu'est qu'il a dit? Qu'est qu'il a dit?». Qualcuno tradusse: «Sul Dente del Gigante, proprio sopra la Gengiva, il rocciatore aveva visto precipitare due alpinisti che scendevano a corda doppia. La moglie indocinese s'afflosciò con un gemito fra le braccia della persona che le stava alle spalle. «Ma, la corda... Era rossa?» chiese l'altra con voce morente. «Non ho mai visto corde rosse...» rispose il tedesco. «Oh oui, elle été rouge» mormorò in uno stato di semincoscienza la signora che s'era svenuta. Il barista si fece largo con i sali e i cordiali. «Courage Madame, non è detto si tratti di vostro marito».

Ognuno parlava, chiedeva, voleva sapere in tutte le lingue i particolari dell'accaduto. La solidarietà umana palpitava con visibile cuore. Anche i più stanchi si sentivano pronti a riaffrontare rischi e fatiche, allorchè i quattro del Gigante rientrarono capeggiati dai due norvegesi. «Ci siamo attardati per soccorrere due alpinisti» dissero, e pausarono la frase fissando con occhi allucinati i presenti. «Ma — soggiunsero mestamente — non c'era più nulla da fare. Erano giovani. Non dovevano essere molto pratici della montagna». Tutti abbassarono la testa. Soltanto le due mogli avevano la luce in viso.

AUREA TIMEUS

Liliana Gerace e Grazia Spadaro *in una scena del film GELOSIA tratto dal romanzo «Il Marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana e diretto da Pietro Germi per la Excelsa Film. Distribuzione «Minerva Film»*

La morte di Lord Strabolgi

Londra, 8

Lord Strabolgi capo del gruppo laburista alla Camera dei Pari è deceduto improvvisamente a Londra in seguito ad una emorragia cerebrale.

Lord Strabolgi, il quale aveva 67 anni, fu membro della delegazione inglese alla Conferenza della pace al termine della prima guerra mondiale.

IL GEN. ALEXANDER TSIGANNIS DELL'ESERCITO GRECO, IL GENERALE ITALIANO LALATTA E L'AMM. FECHTELER MENTRE ASSISTONO AD UNA FASE DELL'OPERAZIONE «SALDATURA VELOCE» SVOLTASI IN QUESTI GIORNI IN TURCHIA E NEL MEDITERRANEO

I PONZESI DI NEW YORK NON HANNO DIMENTICATO L'ISOLA NATIA

Per ogni bella ragazza di Ponza c'è un marito pronto in America

La singolare missione di don Luigi Dies - Fermato il traffico della metropoli da un variopinto corteo - Come il parroco salvò dalla fame gli isolani durante il terribile inverno del 1943

Ponza, ottobre

Monsignor Luigi Maria Dies, parroco di Ponza, per trovare marito in America alle sue belle isolane, ha fermato il traffico di New York.

Giorni or sono infatti, una delle arterie centrali della metropoli americana, la Morris Avenue Bronx, rimase paralizzata per oltre un'ora da una processione all'italiana con ricco concorso di bande musicali e spari di fuochi d'artificio di marca napoletana, che don Luigi aveva portato nelle sue valigie dall'Italia negli Stati Uniti col rischio di essere scambiato per un dinamitardo.

Apriva la processione, il parroco di Ponza in persona, che procedeva per la Morris Avenue Bronx sotto un ricco baldacchino ricamato a mano dalle italo-americane ponzesi della «Società di San Silverio» in New York.

Una vasta colonia

Seguivano il baldacchino circa tremila persone aventi tutte un che di comune e di affine: i tratti caratteristici dei geni isolani ponzesi e, sotto i vestiti di foggia americana, le agili membra ereditate da quei marinai-emigranti delle isole pontine ritenuti tra i migliori del mondo.

Le donne ponzesi della colonia di New York, dai capelli neri, avevano tirato fuori per l'occasione i tradizionali costumi [illegible] via [illegible] nate. [illegible] i ponzesi di New York, i quali formano una vasta colonia di circa tremila anime, abitano in larga maggioranza nella Morris Avenue Bronx, che ha il suo centro spirituale nella chiesa [illegible] Madonna [illegible] dai Padri Francescani.

La processione [illegible] interessò [illegible] festo[illegible] dei «[illegible]» [illegible] suonate [illegible]

Fu quello un giorno indimenticabile per i ponzesi di New York, che non si stancavano di applaudire il loro parroco e riverenti si genuflettevano dinanzi alla sacra reliquia di San Silverio (protettore di Ponza), che don Luigi aveva portato in America in una valigia speciale [illegible] ricevuta la superiore autorizzazione dell'Arcivescovo di Gaeta, [illegible].

Al suo arrivo all'aeroporto di New York, il giorno prima, don Luigi Maria Dies era stato accolto come un Papa. Erano anni che i ponzesi di New York sollecitavano una visita del loro parroco e sembrava [illegible] selo finalmente [illegible] to dal cielo [illegible] «traccia» [illegible] di S. Silverio stretta al cuore.

Appena disceso dall'aereo don Luigi fu accolto da un lungo applauso. Gridavano: «Parroco vi dobbiamo la vita». Ed altri: «Don Luigi voi ci salvaste dalla fame». Il prete benaccione cercava di schermirsi e, quando una bellissima donna gli gettò le braccia al collo, allora il parroco minacciò d'arrabbiarsi sul serio: «Ma sei pazza figlia mia!» — esclamò — «Se si viene a sapere un fatto di questo genere, in Italia mi tolgono la Messa».

Questa frase del parroco valse a calmare un poco gli animi e soprattutto a far sentire a quei tremila ponzesi americanizzati che [illegible] era ancora il loro padre spirituale e che bisognava trattarlo con [illegible] rispetto [illegible].

Ma quelli erano momenti eccezionali ed il religioso fu portato a spalla in un trionfale corteo. Informati dell'arrivo all'aeroporto, erano [illegible] i cronisti dei giornali cittadini. Il giorno dopo, mentre aveva luogo lo spettacolare processione della Morris Avenue Bronx, i quotidiani di New York uscivano con la fotografia del parroco di Ponza.

Soltanto due giorni dopo, quando fu terminata l'ultima [illegible] e la festa [illegible], don Luigi si diede da fare per portare a termine la sua missione, che è tra le più singolari che [illegible] abbia mai espletato.

I ponzesi d'America infatti, in obbedienza al loro parroco di Ponza, non sposano altre donne che quelle della loro isola. [illegible] don Luigi tiene nota [illegible] promesso sposo lontano [illegible] della sua futura moglie.

Centinaia di matrimoni

Ogni tanto infatti sbarca a Ponza, [illegible]

[illegible] marito: [illegible] nella isola dalla quale i maschi scappano (emigrano in America e si trasferiscono sul continente) appena sono in età di farlo.

Ma a «sistemare» queste isolane (il cui numero è nettamente preponderante sui maschi) in case d'oltre oceano munite di ogni comfort moderno (nell'isola manca l'acqua) ci pensa don Luigi. Basta una lettera del prete e un marito compare al largo di Ponza. Nell'isola si dice che il parroco «comanda a bacchetta» quelli della colonia americana. E questa fra[illegible] verità: i ponzesi di New York sono legati al loro parroco da fortissimi vincoli di riconoscenza.

Quando all'arrivo di don Luigi all'aeroporto di New York alcuni gridarono: «Viva il parroco che ci ha salvati dalla fame» don Luigi allora [illegible] ripensando a quei tempi difficilissimi.

Tra la fine del 1943 ed il 1944 Ponza infatti rimase letteralmente tagliata fuori dal resto del mondo. Il piroscafo «Santa Lucia» che approvvigionava l'isola, par[illegible] le volte [illegible] era stato affondato [illegible]. Esaurite le scorte, Ponza rimase senza una patata.

Moderni pirati

La situazione si faceva sempre più tragica quando [illegible] navigli carichi di ogni ben di Dio guidati da autentici pirati, uomini senza scrupoli, che venivano a vendere cibarie a prezzi sbalorditivi. Questi navigli avevano a bordo quasi sempre una scorta armata per [illegible] della popolazione affamata. Si teneva la nave al largo facendo accostare i clienti a non più di cento metri. A bordo si doveva pagare. I ponzesi pagarono ed esaurito il danaro contante (e [illegible] familiari di emigrati in America con le ri[illegible] misero poi [illegible]). Una fede matrimoniale veniva ceduta in cambio di [illegible].

L'isola si dissanguava. Anelli, orecchini, monili preziosi, [illegible] mobili di varie sorte [illegible] sui motovelieri dei pirati che ripartivano ca[illegible] portan[illegible] condizioni di [illegible] Dalla finestra della casa parrocchiale don Luigi stava a guardare impotente [illegible] ricchi e poveri, davano [illegible] in cambio di [illegible].

[illegible] don Luigi [illegible] i ponzesi [illegible] al ma[illegible] lo statuto [illegible] fondazione di [illegible] presso il quale ogni oggetto di valore che la popolazione poteva portare veniva subito in cambio di danaro contante, [illegible] e senza [illegible] soprattutto con [illegible] degli [illegible] contante fu [illegible] in parte [illegible] Antonio Feola [illegible] che ancora [illegible]) e dagli [illegible] riuscì [illegible] un periglioso viaggio [illegible] storico nel[illegible].

Fu la salvezza per tutti e per le famiglie [illegible] in seguito [illegible] i loro [illegible] raccontarono [illegible] aveva fatto [illegible] contante [illegible] comprare cibarie a prezzo ragionevole. [illegible] don Luigi [illegible] «comanda a bacchetta a Ponza ed in America» e non permette che i ponzesi di New York e dell'altra comunità di Crystal City (Missouri) sposino straniere «abituate al divorzio» ma le brave ragazze della sua parrocchia. Ed era proprio questo lo scopo della sua missione in America: rinforzare i vincoli tra emigrati ed isola natia facendone attraverso i matrimoni una sola parrocchia.

Missione pienamente riuscita. Il parroco che ha fatto ritorno nell'isola negli scorsi giorni ha anche portato con sè dall'America molte migliaia di dollari che serviranno ad abbellire la sua chiesa. Don Luigi può dirsi soddisfatto ora che un «pezzo di San Silverio» è rimasto tra i promessi sposi americani. Ma il prete non trova pace perchè «le voci dei ponzesi americani sono rimaste prigioniere presso la dogana di Napoli». Il parroco aveva infatti portato dagli Stati Uniti, incise sul nastro di un dittafono, «le voci vive» dei ponzesi di New York. Ma alla dogana di Napoli queste voci che hanno viaggiato «senza passaporto» sono state «fermate» in attesa di ordini superiori».

Presto però arriveranno a Ponza con tanti saluti dei promessi» per le isolane in attesa di marito.

Don Luigi dalla porta della sua casa parrocchiale mi indica un gruppetto di bambine che giocano a rincorrersi tra cielo e mare sulla rada, sottile ostacolo ad un mare agitato: «Le vede quelle? Hanno già i mariti pronti in America... per quando verrà il loro tempo!». Ammicca. Mi strizza un occhio e corre in chiesa. E' mezzogiorno. L'isola si riempie di festose scampanate che il mare riecheggia tutto intorno.

N. L.

MISS CINDA WOOD, DI SPRINGFIELD, NELLO STATO DI PENNSYLVANIA, E' QUI FOTOGRAFATA MENTRE VIENE INCORONATA, IN UN RITROVO DI NEW YORK, «MISS PULL-OVER 1953»

LIBRI RICEVUTI

Degno figlio di Amedeo VI, detto il Conte Verde, che ebbe, tra molti altri, il sommo merito di essersi interposto come paciere tra Genova e Venezia ponendo termine ad una guerra fratricida, Amedeo VII, il Conte Rosso (chiamato così per il colore araldico della sua divisa) fu principe guerriero, avventuroso, liberale. Se il triplice duello sotto le mura di Bourbourg assediata, contro i conti inglesi di Hedington, di Arundel e di Pembroke sa di leggenda e viene messo in dubbio dagli storici, non vi è dubbio che Amedeo VII partecipò con dieci galere alla tentata spedizione francese contro l'Inghilterra. La sua maggior vittoria diplomatica è legata al nome di Nizza Marittima, contesa da Durazzeschi e Angioini. Il Conte Rosso riuscì ad occuparla pacificamente e venne accolto come un trionfatore dalle popolazioni festanti. Sulla morte improvvisa di Amedeo si addensò per molto tempo l'ombra del sospetto; ritennero i contemporanei che fosse stato vittima di veneficio e taluni accusarono, come mandante, il sire di Grandson, gentiluomo di fiducia di Bona di Borbone, madre del Conte Rosso. Sicchè l'iniquo sospetto si estese alla sventurata dama. Un fosco dramma medievale. *Vittorio Emanuele Bravetta*, nel suo volume «*Il Conte Rosso*» (Casa editrice Fert, Roma), fissa e dipinge in vivaci «affreschi» i momenti essenziali della vita di Amedeo VII, esamina a fondo i punti oscuri di questo dramma angoscioso e, riferendosi per la diagnosi postuma del male che condusse a morte il Conte Rosso al giudizio autorevole dell'illustre e compianto prof. Carbonelli, ristabilisce la verità, e dimostra l'incolpevolezza, l'innocenza di tutti coloro che furono accusati e mandati a morte per un fatale errore giudiziario. In questa contenuta narrazione, densa di fatti, ricca di episodi e nella quale i personaggi sono scolpiti, Vittorio Emanuele Bravetta conferma la bella fama che si è acquistata come biografo che pur restando fedele alla realtà storica sa colorirla e ravvivarla con anima e fantasia di poeta.

o

Giberto Siveri, laureato in fisica e geofisica, aviatore in guerra e saggista e giornalista in pace, si presenta ora con un volume di racconti segnalato all'ultimo Premio Venezia: *Il Giardino dei semplici* (ed. Rizzoli, L. 400). Si tratta di racconti i cui protagonisti vivono in un loro mondo tutto interiore, dove spesso svanisce il confine tra fantasia e realtà, tra morte e vita e dove la natura, ritratta con ricca tavolozza di colori, assume spesso un ruolo importante appunto per la intima emotività che fa vibrare gli uomini al suo unisono.

E' uscita da Rizzoli la 15.a edizione di uno dei migliori romanzi di *Milli Dandolo*, la cara scrittrice morta in giovane età: *L'angelo ha parlato* (L. 750). Con la sua arte semplice e pensosa, con la sua capacità di introspezione e di comprensione, Milli Dandolo ha creato in questo suo libro una figura di donna, Emma, che non si può dimenticare facilmente.

L'UCCISIONE DEL PICCOLO BOBBY GREENLEASE

FORSE È UN FANTASMA il complice dei rapitori

Si suppone che lo Hall abbia "inventato,, oppure ha già soppresso il misterioso Marsh, cui ha addossato la piena responsabilità del delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

E se Thomas Marsh, l'individuo sul quale Carl Hall ha scaricato la responsabilità per l'uccisione di Bobby Greenlease non esistesse? Più precisamente, se questo terzo presunto complice non esistesse più? Questa la supposizione che si è posta la polizia di St. Louis dove è avvenuto l'arresto dei due amanti, dei criminali che hanno concertato ed eseguito il prelevamento della piccola vittima dalla scuola di Nôtre Dame de Sion.

La polizia ha molte buone ragioni per dubitare della seconda «confessione» di Hall.

Marsh è il «fantasma», ed è probabile che a quest'ora sia morto. Non è escluso che sia stato ucciso da Hall, sua vecchia conoscenza di penitenziario: potrebbe averlo fatto prima o dopo il delitto. Se lo avesse fatto prima lo Hall avrebbe costruito fin da allora la linea difensiva svelata con la confessione di ieri, cioè la consegna a Marsh del ragazzo trovato poi morto. Se lo avesse fatto dopo, la cosa potrebbe essere spiegata sia con lo stesso motivo, sia con la ipotesi di una baruffa fra i due, sia ancora col proposito di sbarazzarsi del Marsh per due ragioni: incassare tutta la taglia e sopprimere uno dei testimoni.

C'è un punto misterioso anche in uno dei particolari riferiti dalle autorità: il capo del Dipartimento di polizia ha detto che quasi tutta la somma del riscatto era stata ricuperata, ma finora si sa con precisione che soltanto la metà circa della somma è stata ritrovata. Dove sono gli altri 300 mila dollari? E' possibile credere che il capo della polizia sia caduto, involontariamente, in un equivoco del genere? E se lo Hall avesse nascosto la metà della somma per dare più sostanza alla sua tesi della partecipazione di una terza persona, il Marsh, al complotto?

Si aggiunga un altro particolare in apparenza di piccola importanza: la polizia federale non ha emanato ordini ai suoi agenti sparsi nella Federazione di procedere all'arresto di questo terzo presunto complice. E' vero che su tutti i giornali americani, sugli schermi dei televisori appare la fotografia del ricercato, con i connotati, la descrizione minuta dei suoi tatuaggi, dei vestiti che porta. E' vero che la polizia del Missouri ha messo all'erta tutte le polizie locali degli Stati confinanti, soprattutto quella di New York, che mantiene blocchi stradali mobili sulle maggiori vie di comunicazione, sulle ferrovie, sui vapori fluviali. Ma come mai la polizia federale non ne fa nulla e, soprattutto, dove sono — ripetiamo — gli altri 300 mila dollari?

Come abbiamo detto nei giorni precedenti alla soluzione del mistero, la polizia federale, ha l'abitudine di non parlare, di non dire mai nulla finchè un caso è pendente, ma il fatto che non abbia dato l'ordine di catturare il fuggiasco vuol dire, secondo l'ipotesi di molti, che gli agenti della polizia federale non sono molto persuasi della partecipazione al delitto di un terzo complice, o per lo meno non lo ritengono più in vita.

La figura e l'attività del Marsh ha una strana parte in tutto il delitto, secondo la «confessione» dello Hall. Non partecipa al rapimento, ma riceve in consegna il bambino che uccide: da questo punto in poi il Marsh «scompare», non partecipa alle mosse necessarie per chiedere la taglia alla famiglia. Marsh prende in consegna la vittima, la uccide, e poi scompare totalmente dalla scena, oppure Marsh non c'entra ed il delitto è compiuto interamente dallo Hall e dalla Heady? Vi sono molte buone ragioni per ritenere la prima ipotesi tanto azzardata da meritare tutti i dubbi.

C'è un'altra considerazione — dal revolver di proprietà e trovato in possesso di Hall al momento dell'arresto, mancavano tre colpi: Bobby è stato ucciso con uno sparatogli alla tempia destra e fuoruscito poco sopra l'orecchio sinistro. E gli altri due colpi? E qui bisogna riferire un altro particolare. Il bimbo fu percosso violentemente prima di essere ucciso: l'autopsia ha stabilito che gli fu inferto un colpo così forte alla bocca da provocare la perdita di due denti.

La Heady, al momento del suo arresto nelle prime ore di ieri, presentava due grossi lividi alla fronte ed alla guancia destra: ha detto che glieli aveva causati il suo amante, lo Hall, la notte fra domenica ed il lunedì, cioè poche ore dopo avere prelevato la taglia gettata dal ponte della strada numero 40, a venti miglia ad est di Kansas City.

Strano tipo di criminale questo Hall: organizza e porta ad esecuzione il delitto, bastona l'amante che poi cavallerescamente scagiona quasi totalmente del delitto, si crea il fantasma di un terzo complice (o lo fa diventare fantasma uccidendolo) e poi si tradisce nel più infantile dei modi. Sapeva che Bobby era morto (confessa di averlo sepolto lui stesso ad insaputa della Heady), ha raccolto il sacco coi 600 mila dollari, fugge a Saint Louis, spende e spande, si ubriaca tenendo vicino a sè la somma estorta e l'arma con la quale il bimbo è stato ucciso.

L. R.

Si infittisce il mistero del delitto sull'autostrada

Bonn, 8

Il mistero del cadavere femminile scoperto l'altro ieri nei pressi di Hannover, ad un centinaio di metri dall'autostrada Berlino-Dortmund, minaccia di diventare impenetrabile.

Finora non è stato possibile identificare la vittima, nè si è trovata sui suoi vestiti qualche traccia che dia alla polizia un filo per le ricerche. Di nuovo nei confronti di altri delitti del genere c'è questo, che l'uccisa, giovane di circa 25 anni, era donna di notevole bellezza, vestita con ricercatezza ed eleganza: ciò fa pensare che non debba trattarsi di una delle solite avventuriere che si servono dell'«auto-stop» per intrecciare un fuggevole incontro mercenario con qualche solitario automobilista e concluderlo nel fitto di uno dei molti boschi che fiancheggiano le autostrade tedesche.

Come abbiamo detto ieri, il cadavere fu trovato su un campo coltivato a patate completamente aperto all'osservazione: esso presentava sette coltellate mortali al basso ventre, era però nascosto sotto un mucchio di foglie e fusti di patate lasciati dai contadini dopo il raccolto.

La vittima deve aver abbandonato la vettura come per prendere una boccata d'aria all'aperto; lasciò nella vettura dell'uccisore borsetta e soprabito ed entrambi questi capi furono accuratamente raccolti dall'assassino per rendere più difficile l'identificazione: anche le scarpette rosse indossate dalla vittima non recano marca di fabbrica che possa dare qualche indizio sul suo domicilio o comunque su uno dei suoi ultimi domicili. Le ricerche della polizia si vanno estendendo oltre i confini della Germania: il punto in cui è stato trovato il cadavere è vicino ad un nodo di strade di grande comunicazione, delle quali una va appunto in direzione est-ovest, e due altre vanno da sud a nord sia verso l'Olanda che verso la Danimarca.

Il delitto infine dev'essere stato consumato domenica scorsa e la scoperta è stata effettuata quindi troppo tardi per permettere un qualsiasi tentativo di controllo ai posti di frontiera. Sembra pertanto che solo quando i parenti della bella ed elegante giovane ne inizieranno essi stessi le ricerche, sarà possibile chiarire il mistero che circonda questo delitto.

E. M.

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Jean Paul Le Chanois ha iniziato a girare in Italia il suo primo film in Ferraniacolor: «Le Village magique» che il regista francese aveva da vari mesi in preparazione. Il primo giro di manovella è stato dato a Roma; ora la troupe si è spostata in Sicilia, a Cefalù, dove si svolge la vicenda del film. Essa narra una storia d'amore ambientata nei «campings». I villaggi magici sono gli accampamenti di tende, dove i turisti desiderosi di vivere a contatto con la natura si riuniscono per trascorrere un periodo di riposo e di distensione, lontani dal frastuono e dall'affannosa vita cittadina. Interpreti principali di «Village magique» sono Lucia Bosé, Delia Scala, Robert Lamoureux, Umberto Spadaro. Il film è una coproduzione italo-francese, tra la Panaria Film e la Champs Elysées Production-Productions Cinématographiques Européennes. Operatore è Marc Fossard.

OMAGGIO EUROPEO A UN ILLUSTRE STUDIOSO

Il settantesimo compleanno dell'archeologo Giovanni Brusin

Il settantesimo compleanno del prof. Giovanni Brusin è stato celebrato, nella sua natìa e diletta Aquileia, e in quel Museo al quale l'illustre archeologo dedica dal 1920 le più amorose e intelligenti cure. Nello spiazzo del giardino, ove la maestosa bellezza dell'arte romana si sposa al perenne verde dei cipressi, dei pini e dei lecci e alla grazia multicolore dei fiori, era convenuta una piccola folla di studiosi, d'amici, d'ammiratori e d'autorità: si notavano, dell'Ateneo patavino il prorettore prof. Aldo Checchin, Carlo Anti, Attilio Degrassi e altri professori, la Soprintendente ai monumenti prof.ssa Bruna Forlati Tamaro con la dott.ssa Fogolari; di Venezia il Soprintendente alle belle arti prof. co. Franco e il prof. Arturo Pompeati; il prof. Bonetto per il Comune e la provincia di Udine, col bar. dott. Enrico Morpurgo e il prof. Someda de Marco, direttore del Museo; per la Soprintendenza di Trieste, Gorizia e Udine il prof. Mario Mirabella col geom. Belluno; per il Sindaco di Trieste il prof. Silvio Rutteri, il prof. Attilio Gentile mentre il prof. Melchiorre Corelli rappresentava l'Associazione istriana di studi e storia patria e il prof. Marino Szombathely la Società di Minerva e la sede triestina dell'Associazione italiana per la cultura classica; tra gli aquileiesi si notavano mons. Carletti arciprete della Basilica, per il Comune il sig. Goat e il dott. Corradini; v'erano ancora il prof. Aristide Calderini dell'Università di Milano e vicepresidente della Pro Aquileia, il prof. Paolo Lino Zovatto, il cav. Meneghini, il bar. Ulrich Bansa e tanti altri.

Salito per primo sul podio, il sig. Goat porse al festeggiato e agli ospiti il saluto di Aquileia, che tanto deve a Giovanni Brusin; indi Attilio Degrassi, per il Comitato delle onoranze, di cui è operosissimo segretario il dott. Sartori, ricordò la lunga e feconda attività dedicata dal Brusin dapprima al Liceo Dante di Trieste, indi alla Soprintendenza ai monumenti di Trieste e dell'Istria, a quella di Padova, che egli resse fino allo scorso anno, al Museo di Aquileia e all'Università di Padova ov'ebbe l'incarico della cattedra di antichità venete; augurò infine che le valide intatte energie e il lucido intelletto dell'illustre archeologo continuino a dare per molti anni mirabili frutti, e gli offerse il ricco e bel volume di studi raccolti e pubblicati in suo onore. Aldo Checchin portò il saluto e il plauso dell'Ateneo di Padova e Carlo Anti quello dei colleghi d'insegnamento, e degne e nobili parole aggiunsero i rappresentanti di Udine e dell'Ente per il Turismo.

Vivamente commosso, Giovanni Brusin espresse la sua gioia per le prove di schietta amicizia da lui fervidamente ricambiata; ricordò il suo giovanile sogno di ridare alla luce tutte le vestigia della metropoli che fino nella Pannonia e nel Norico aveva diffuso la cultura di Roma e la religione di Cristo; volle fare affettuosa e devota menzione di tutti coloro che lo confortarono e aiutarono nell'ardua fatica, grazie alla quale negli ultimi trentacinque anni s'è fatto per Aquileia molto di più che in tutti i secoli precedenti: il conte Volpi, presidente della Pro Aquileia, i senatori Segrè Sartorio e Spezzotti, il sen. Leicht che assicurò, per la conservazione della Basilica, uno stanziamento da parte dello Stato, l'amico e patrono grande mons. Costantini, ora elevato alla porpora, e l'odierno presidente della Pro Aquileia, Franco Marinotti. Accanto a questi volle ricordare tutti i suoi silenziosi e fervidi collaboratori, alcuni scomparsi, altri viventi. Espressa a tutti la sua memore gratitudine accennò alla sua intenzione di proseguire fiducioso il suo lavoro finchè gli reggano le forze, e al volume di iscrizioni aquileiesi cui attende.

Invitò poi gli ospiti a visitare alcune sale, riordinate, del Museo, e la mosaicoteca, la quale ha trovato degna sede nel nuovo ampio portico. I visitatori lo seguirono ammirando, e apprezzando in modo particolare il perfetto, modernissimo ordinamento e assetto della nuova sala delle gemme e degli ori, allestita grazie ai generosi contributi dello Stato con l'intelligente cooperazione della dott. Valnea Scrinari.

Seguì un amichevole simposio, alla fine del quale furono letti dei versi stampati per la occasione dal prof. V. Travaini (Ros de Vilès) ed altri, in friulano vennero recitati dal maestro Cudin. Alla fine il prof. Franco concluse ravvisando in Giovanni Brusin un redivivo figlio di Aquileia romana.

E' impossibile enumerare le adesioni giunte al Comitato per le onoranze, a cominciare dal Card. Costantini, da membri del Governo, da parlamentari, da studiosi non solo italiani, ma di tutta l'Europa. A loro si associa di gran cuore il nostro giornale, che vanta nel prof. Brusin uno dei suoi collaboratori più illustri e più cari.

GUARDATO A VISTA DAGLI AGENTI, JOSO KLOBUCAR DAVANTI ALLA CORTE. IN PRIMO PIANO IL DIFENSORE AVV. F. PRESTI

INIZIATO IN ASSISE IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL DOTT. CAVINI

Vittima e assassino erano legati da un losco traffico di stupefacenti?

Questa la tesi del Klobucar - Le gravi lacune delle indagini di Polizia

La prima udienza del processo per l'assassinio del dott. Augusto Cavini, avvenuto nel lontano marzo del 1947, ha procurato due avvincenti sorprese al foltissimo pubblico accorso ad affollare l'aula della Corte d'Assise: anzitutto la constatazione che l'imputato è reo confesso, sia pure con una versione tendente a escludere il dolo; in secondo luogo una conferma all'ipotesi già vagamente affacciata di una connessione fra il delitto di via del Toro e un torbido traffico di stupefacenti. Va detto subito che tale connessione esisteva già in partenza, nel rinvio a giudizio in Assise di Giuseppe Klobucar in base a due distinti procedimenti penali, l'uno comprendente le imputazioni di omicidio, tentata rapina aggravata, omessa denuncia, omessa consegna e porto abusivo d'arma, l'altro imperniato sull'accusa di commercio clandestino di sostanze stupefacenti, reato quest'ultimo di competenza del Tribunale.

"Non volevo uccidere,,

Ma già alle battute preliminari del dibattimento, l'interdipendenza fra i due ordini di reati si è accentuata con l'istanza del P. M. Amodeo, accolta dal presidente Palermo dopo l'adesione della difesa e della parte civile, per l'unificazione formale dei due procedimenti, «in quanto la prova del delitto principale (omicidio) e l'accertamento delle circostanze in cui si verificò possono dipendere dall'accertamento e dalle prove inerenti il delitto di spaccio di cocaina». Naturalmente — come ha subito notato il P. M. — l'una o l'altra delle due contrastanti imputazioni riferite al movente dell'omicidio (ossia o la tentata rapina dell'automobile della vittima o la causale del commercio di stupefacenti) finirà col cadere nel corso del processo. In altre parole, risulterà che Giuseppe Klobucar ha ucciso o per impossessarsi dell'auto del dott. Cavini o per dissensi sorti nelle illecite relazioni d'affari che lo legavano all'ucciso.

L'imputato sostiene però subito categoricamente la seconda versione, non appena il presidente, riepilogati ai giudici popolari i fatti del 3 marzo 1947, procede al suo interrogatorio. Magro, di statura media, vestito quasi elegantemente in giacca grigia, pantaloni di velluto scuro e camicia azzurra aperta sul collo magro dal pomo d'Adamo aguzzo, il profugo di Susak assume nei confronti della Corte un contegno rispettoso. Parla con voce bassa, ma ferma, che tradisce l'accento slavo nonostante qualche inflessione «cantata» alla fiumana. Ma dal suo frequente inumidirsi le labbra aride e da un lieve tremito delle mani si capisce che è soltanto apparente l'impassibilità dei suoi occhi chiari, cerchiati, in cui hanno lasciato segni indelebili le romanzesche avventure di questo ventisettenne «figlio del secolo». Un sergente e due poliziotti lo vigilano senza abbandonarlo un istante con i loro sguardi, memori delle clamorose evasioni che hanno rimandato di oltre sei anni la resa dei conti lasciati in sospeso dal Klobucar con la giustizia.

«Non volevo uccidere il dott. Cavini», inizia così le sue dichiarazioni l'imputato. E ne spiega il perchè con un racconto di cui riportiamo i punti salienti: «A Trieste, dov'ero riparato nel settembre 1945 e dove facevo qualche traffico per guadagnarmi la vita, conobbi un certo Kovacevich, profugo jugoslavo, che commerciava in cocaina e altri stupefacenti. Un giorno del febbraio 1947, il Kovacevich mi pregò di accompagnarlo, per sua sicurezza personale, al bar Cimetta di piazza Goldoni, in cui doveva combinare un affare con persona a lui già nota. Era il Cavini, di cui non conoscevo, nè conobbi in seguito fino a pochi mesi fa la professione di medico. I due parlottarono a lungo e alla fine capii che l'accordo era concluso. Il giorno seguente, nello stesso bar, il Kovacevich consegnò al Cavini un pacchetto contenente 300 grammi di cocaina e ne ricevette in cambio un altro con dentro 400 mila lire: un terzo, mi disse poi, della somma pattuita. Tardando il pagamento del saldo di 800 mila lire, promesso a breve scadenza, il Kovacevich si inquietò, ebbe paura di un «bidone» e mi incaricò di interessarmi, dietro forte compenso a operazione avvenuta, al ricupero di due terzi della merce o al pagamento della rimanenza».

«La sera del 3 marzo, mi portò davanti al bar Dapretto e mi disse: — Di qui uscirà il Cavini. Parlagli tu, minaccialo con la tua pistola, tu che sei più giovane di me e coraggioso, e fagli fare il suo dovere. — Eravamo entrambi sicuri che il Cavini non avrebbe opposto resistenza, perchè non aveva alcun interesse a rendere pubblica la sua partecipazione al traffico di stupefacenti. Per questo, non mi impressionò il fatto che, dopo lunga attesa (un'ora e mezzo, forse due) lo vidi uscire dal locale insieme con due persone, un uomo e una donna che non conoscevo. Decisi di agire lo stesso. Mi avvicinai alla macchina sulla quale i tre avevano preso posto, apersi lo sportello anteriore destro e puntai contro il Cavini la pistola Browning che avevo acquistato tempo prima nel mio normale giro di affari da certo Ghersich. *Metti in moto e sali de drio*, gli dissi, con l'intenzione di mettermi al volante e guidare la macchina fino a qualche angolo buio vicino a piazza Impero, per far scendere i due che non c'entravano e discutere con lui. Ma il Cavini non obbedì. Scese dalla macchina, mi venne incontro all'altezza della parte posteriore del veicolo, che era con il cofano rivolto verso via Ginnastica, e tentò di disarmarmi. Io indietreggiai fino al muro della casa, ma lui mi fu nuovamente addosso ingiuriandomi; mi afferrò con la mano destra la spalla sinistra, e con la sinistra cercò di strapparmi la pistola. Fu così che partì il colpo».

Le due versioni

Presidente: «Come mai, se volevate solo minacciarlo, tenevate il proiettile in canna?». Klobucar: «E' stata una disattenzione: la sera prima, ero andato a Opicina per un affare e, temendo di essere rapito dagli slavi, avevo caricato l'arma; poi m'ero dimenticato di rimettere la palla nel caricatore». Presidente: «Che cosa fecero i due compagni del Cavini, durante la colluttazione?». Imputato: «Erano rimasti nella macchina, ritengo per paura. Quando mi accinsi a fuggire — il Cavini era ormai a terra, lo credevo per una ferita alle gambe — vidi lo Omero fermo sul lato destro dell'auto. Gli passai anzi vicinissimo, fuggendo per la via del Toro, ma non ebbi bisogno di minacciarlo, perchè egli non cercò di trattenermi. Per vari giorni rimasi nella mia camera d'affitto, presso Podrecca, in viale XX Settembre, uscendo solo per consumare i pasti in una trattoria di via Udine. Quando appresi dai giornali che mi stavano ricercando, ebbi paura; non solo perchè il Cavini era morto, ma anche perchè poteva venir fuori il traffico della cocaina. Allora, su consiglio anche del Kovacevich, me ne andai, prima a Venezia e poi, dopo una settimana a Genova».

Quanto successe in seguito, la serie delle fughe e delle evasioni da un capo all'altro dell'Europa continentale, è già noto ai lettori. Conviene invece dire che il presidente Palermo, con la sottile rete delle sue domande, che scavano in profondità come un trapano, nota subito il contrasto esistente fra la prima e la seconda confessione rese dal Klobucar all'autorità giudiziaria di Trieste, dopo la sua estradizione dalla Germania. La prima volta il biondo «Joso» dichiarò di aver aggredito il dott. Cavini per rapinarlo della macchina, mentre nel secondo interrogatorio in istruttoria affermò che il movente del delitto doveva mettersi in relazione con lo spaccio della cocaina. Ma l'imputato non si perde d'animo: «In principio — risponde — avevo paura che saltasse fuori il commercio degli stupefacenti, che avevo trattato anche altre volte come intermediario; sapevo che in Germania e in Francia per reati del genere si viene puniti con dieci, vent'anni di prigione. Ma questo che ripeto oggi è la verità: l'automobile non mi interessava».

Con la lettura delle confessioni dell'imputato e le contestazioni che ne derivano ha termine l'udienza antimeridiana. Nel pomeriggio, ancora qualche domanda del dott. Palermo all'imputato, il quale non ricorda di essersi confidato con qualche amico dopo il fatto; poi ci ripensa e dice che gli pare di aver raccontato qualche cosa al profugo fiumano Felice Della Santa. E si passa quindi all'escussione della parte lesa, la signora Maria Borghese ved. Cavini, che si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Fast. Alle precise, incalzanti domande del presidente, la signora Cavini — che veste con sobria eleganza un completo lilla — risponde con voce addolorata, dimostrando che il suo attaccamento alla memoria del marito non si limita al segno convenzionale delle due vere infilate all'anulare sinistro. Ella definisce «menzogne sacrileghe» le dichiarazioni dell'imputato sulla partecipazione del Cavini al traffico della droga: «Mio marito non mi nascondeva nulla; sarebbe stato del resto contro il senso comune il dubbio che un uomo potesse mettere in gioco la sua carriera già avviata e invidiabile». Per questo la vedova ha pensato subito alla rapina. «Ma non vi sembra strano — la interrompe il presidente — che, con tante centinaia di macchine incustodite in giro, il Klobucar abbia tentato di impossessarsi proprio di quella con tre persone a bordo?». La parte lesa risponde indirettamente, ammettendo che in un secondo momento s'era fatta strada in lei l'idea di un delitto passionale. «Sapevo che tra mio marito e la studentessa Gisella Schoene esisteva una reciproca ammirazione intellettuale, che si frequentavano per ragioni di studio, e la maldicenza della gente avrebbe potuto armare la mano al fidanzato della studentessa, o a un innamorato respinto. Ma anche quando consegnai alla Polizia una lettera indirizzata a mio marito dalla Schoene e trovata da mio fratello Stefano nel portafogli consegnatoci dall'Ospedale dopo la disgrazia, non pensai male. Era una lettera affettuosa, fraterna direi, ma non vi affiorava un tono sentimentale». Presidente: «Eppure pare vi si rammentasse con nostalgia le ore trascorse insieme nella macchina di vostro marito...». Signora Cavini: «Sì, so che lei lo accompagnava qualche volta nel giro delle visite; ma lo capisco questo genere di amicizie, anche se possono dar luogo a pettegolezzi».

Presidente: «Era cosciente vostro marito nei tre giorni della sua degenza all'Ospedale? Gli chiedeste spiegazioni sull'aggressione?». — «Era cosciente — risponde la vedova — ma non gli chiesi nulla per non tormentarlo; ero tanto sicura della rapina che non gliene parlai, perchè una mia domanda avrebbe potuto essere interpretata da lui come un rimprovero alla sua irrazionale resistenza all'aggressore». Contestate al Klobucar le dichiarazioni della parte lesa, egli non si scompone, riconferma la tesi del traffico di cocaina, soggiungendo: «Sono cose che alle donne non si raccontano». Su domanda del suo patrono avv. Fast, la signora Cavini dichiara che, grazie al continuo aumento della clientela, le condizioni economiche della famiglia al tempo della tragedia erano buone, se non ottime; nega invece la fondatezza di un rapporto della Polizia, letto dal presidente e nel quale si afferma che la fortuna del medico era inizialmente legata alla dote della moglie. A richiesta dell'avv. Franco Presti, difensore del Klobucar, ella aggiunge che il Cavini era molto regolato nella sua attività (le rendeva conto di ogni spesa e di ogni entrata, non usciva mai dopo cena); che all'ospedale il dott. Omero e la Schoene rimasero lungo tempo al capezzale del morente, ma che ella non chiese mai loro spiegazioni sull'episodio di via del Toro: «ero troppo intontita per farlo».

Le lacune delle indagini

Scarso contributo al dibattimento porta il teste Barbaro, nel '47 capo della Squadra volante, oggi funzionario della Finanza. Ricorda di aver preso in mano le indagini, per ordine superiore, appena il giorno dei funerali del dott. Cavini; si sofferma brevemente sulle varie ipotesi che allora si affacciarono ai funzionari inquirenti, rapina e delitto passionale; ricorda anche di aver interrogato la vedova, presentatasi spontaneamente in Polizia, ma non assunse a verbale l'interrogatorio, perchè si trattava di informazioni «puramente orientative». A questo punto, il dott. Palermo osserva con gravità le serie lacune delle indagini: non esistono negli atti i verbali dei primi interrogatori; per due giorni e due notti nessuno pensò di compiere il passo fondamentale, di chiedere cioè alla vittima, che pure era cosciente, spiegazioni del ferimento; l'autorità giudiziaria venne informata del fatto dal brigadiere Volpe dell'Ospedale appena alle ore 9.10 del 6 marzo 1947, dopo che il Cavini era deceduto. Con il rilievo di queste gravi mancanze, che il teste Barbaro spiega accennando al disordine allora in atto negli uffici di Polizia, ma che non possono non lasciare larghe zone d'ombra sulla drammatica vicenda, il processo viene aggiornato a stamane.

Permessi di sbarco negli S. U. di marittimi italiani

La Capitaneria di Porto informa che il Ministero della Marina mercantile ha comunicato che, a partire dal 1.o gennaio 1954, i marittimi italiani imbarcati sia su navi italiane che su quelle straniere, i quali desidereranno sbarcare nei porti degli Stati Uniti, dovranno essere muniti, oltre che del passaporto vistato, anche del permesso rilasciato dal Servizio d'immigrazione.

NECESSITÀ DI UN CENTRO POST-SANATORIALE

LA CASA DELLA RINASCITA

Avviamento al lavoro di persone non qualificate per nessuna occupazione - Cucine, servizi medici, aule d'insegnamento

Si è riunito in questi giorni il Comitato esecutivo della «Casa della Rinascita», che tende, con l'appoggio delle autorità cittadine, a dare alla nostra città un centro post-sanatoriale. [illegible]

I maturi al "Dante,,

[illegible]

Inizio delle lezioni all'Oberdan

[illegible]

NAVI IN PORTO

Il giorno 8 ottobre 1953

[illegible]

NAVI IN ARRIVO

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

Pittori e scultori triestini a Catania

Alla Mostra degli artisti triestini organizzata dal Circolo Artistico e dal Sindacato regionale arti figurative di Trieste, hanno partecipato ben 70 artisti di Trieste e della regione con un totale di 150 opere di pittura e scultura.

Secondo le norme stabilite dal regolamento, la giuria risultò costituita dai seguenti artisti: presidente Cesare Sofianopulo, membri: pittori R. Baroni, C. Goebel, R. Del Drago, B. Cimadori e O. Toppi. Dopo particolare esame sono sono state accolte 95 opere di pittura e scultura di varia tendenza, che nel loro complesso potranno consentire una valutazione concreta dell'attività artistica locale.

Sono stati ammessi i seguenti pittori: Bardi O., Baroni R., Bessi L. M., Buttiro G., Bergamasco C., Cairo G., Capra A., Calabi G., Cumar P., Cimadori B., D'Ambros R., Del Drago R., Fonio P., Favale F., Gamba C., Goebel, Lattanzi D., Loprieno M., Lessona F., Lucano P., Marceglia L. Menzio E., Mattuzzi G., Migliorini G., Piccini A., Placido G., Polli A., Pilato M., Quaranta A., Roma G., Roncarolo R., Russi L., Saporetti C., Schmidt R., Siega A., Spagnoli N., Stazzedoni C., Stocca S., Sofianopulo C., Stultus D., Stracca G., Tommasini P., Toppi O., Torelli G., Ulcigrai B., Zollia B., Zucorello L. — Scultori: Asco F., Calvelli E., Landi S., Mancini G., Plisnier A., Spagnoli N.

La Mostra verrà prossimamente accolta nelle sontuose sale del palazzo della Camera di commercio, industria e agricoltura di Catania sotto il patrocinio del Comune e dell'Ente per il Turismo. Per questa prima manifestazione d'arte triestina in Sicilia si sta predisponendo una calorosa accoglienza.

Il programma delle manifestazioni per la "Giornata di Colombo,,

Dal 1946 il Centro internazionale d'amicizia americana «Columbus Association» celebra ogni anno il Columbus Day, nell'anniversario della scoperta dell'America, che ricorre il 12 ottobre. Questo anno il programma della manifestazione sarà il seguente: domenica alle ore 11.30, nella chiesa di Barcola, Messa celebrata dal cappellano cattolico delle Forze armate americane, cap. Norman E. Kelly; lunedì, alle 21, all'Auditorium del G. M. A., in via del Teatro Romano 2, commemorazione con discorsi del presidente della Columbus Association, prof. Aurelio E. Peterlin e del capo degli Affari culturali del G.M.A., Mr. Daniel J. Herget, e concerto sostenuto dalla banda militare americana, della 98.ma Armata di stanza a Trieste, diretta dal m.o James A. Greening. Avrà luogo quindi l'inaugurazione del nuovo impianto di proiezione cinematografica installata nell'Auditorium.

LA CORSA IN DISCESA DI UN AUTOTRENO SENZA GUIDA

RADE AL SUOLO UN MURICCIOLO e si sfascia contro la facciata di una casa

La via D'Alviano è stata teatro ieri pomeriggio della paurosa corsa d'un autotreno carico di fusti. Erano all'incirca le 15, quando sulla strada Tarvisiana era in transito l'autotreno «Fiat» 680, targato CN 20733, trainante il rimorchio 1246; il convoglio, carico di fusti contenenti 200 quintali di distillato di vino della fabbrica Stock, era diretto allo Scalo Legnami, ed era guidato dall'autista Vincenzo Marissero, di 32 anni, domiciliato a Bra' di Cuneo, il quale aveva al suo fianco il primo autista Valentino Pastore, di 26 anni, da Cuneo. L'autotreno stava passando davanti all'autoparco inglese, quando veniva superato da un'automobile, il cui conducente segnalava ai due autisti che dalla parte posteriore del rimorchio si levava un pennacchio di fumo. Il Pastore si sporgeva dal finestrino della cabina, notava il fumo che già si levava sui fusti accatastati sul rimorchio; e segnalava il fatto al collega, il quale bloccava la macchina. I due uomini saltavano a terra, e constatavano che il fumo si levava dalla ruota posteriore sinistra del rimorchio, il cui freno era rimasto bloccato, e determinava un forte attrito. I due uomini provvedevano a sbloccare il ceppo del freno, e quasi contemporaneamente, poichè in quel punto la strada è in pendio l'autotreno si metteva in moto, e prima che essi potessero in qualche modo fermarlo, imboccava la via D'Alviano. Il Marissero e il Pastore si slanciavano, correndo, verso la cabina di guida, e il primo riusciva a raggiungerla e ad aprire la portiera. Ma aveva appena abbassato la maniglia, quando scivolava e finiva col piede sinistro sotto la ruota anteriore destra della motrice.

L'automezzo ha continuato la sua corsa sulla via D'Alviano, e ad un certo punto è salito sul marciapiede ed è andato a urtare contro il muricciolo, alto un metro e mezzo e lungo otto metri, che delimita il cortile annesso allo stabile n. 33. In un'abitazione del pianoterra si trovavano in quel momento una donna e una bambina, le quali hanno assistito, atterrite, al fragoroso investimento. Abbattuto il muricciolo, la motrice, è andata letteralmente a incastrarsi nella facciata della casa, tra una porta e una finestra spalancata d'uno stanzino da bagno. La donna e la bimba si sono messe a gridare per lo spavento, ma fortunatamente, a parte alcuni vetri in frantumi e a una vasta porzione d'intonaco scrostato, lo stabile non ha subito altri danni. Numerose persone sono accorse sul posto, e qualcuno, dopo avere offerto al Marissero un bicchierino di cognac, lo ha fatto sedere sul marciapiede in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Con un'autolettiga il ferito, che presentava una contusione escoriata al dorso del piede sinistro, è stato accompagnato all'ospedale, dove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni. L'autotreno, che appartiene alla ditta «Autotrasporti Roasio» di Bra' ha subito ingenti danni (rottura del timone d'agganciamento e sfasciamento della parte anteriore della motrice). Letteralmente distrutto è stato il muretto. Il carico tuttavia non ha subito danni di sorta, e un automezzo della «Stock» ha provveduto più tardi a riportare nella fabbrica i duecento quintali di fusti. La fabbrica inoltre ha provveduto a rimuovere dalla carreggiata lo ostacolo costituito dal rimorchio.

Il pensionato Giovanni Anoardo, di 88 anni, abitante in via Cellini 2, ieri verso le 17.30 percorreva la Riva Tre Novembre, diretto verso la zona di Campo Marzio. Giunto all'altezza del palazzo della Prefettura, l'Anoardo è sceso dal marciapiede e si è accinto ad attraversare la strada, ma aveva fatto pochi passi che stramazzava al suolo per l'urto ricevuto da Bruno Casasola, di 23 anni, abitante in Vicolo del Castagneto 145, il quale era alla guida della sua Lambretta, targata UD 20439, e che a sua volta finiva a terra. Mentre il Casasola rimaneva incolume, il vecchietto è sato trasportato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per ferite lacero-contuse al naso, alle ginocchia e lieve stato di agitazione.

LA CAMPAGNA ANTIRELIGIOSA IN ZONA B

Il parroco di Cittanova arrestato dagli jugoslavi

Ritirate le licenze a Capodistria agli esercenti che non conoscono anche la lingua slovena

La polizia jugoslava ha tratto ieri in arresto il parroco di Cittanova, don Placido Norbedo, di anni 31, nativo da Capodistria. L'arresto del sacerdote è avvenuto a coronamento di una violenta campagna di ingiurie nei suoi confronti promossa dalle autorità jugoslave. Don Norbedo, assieme al parroco di S. Lorenzo di Umago, don Bruno Menegoni, era stato fatto bersaglio nelle ultime settimane ad accuse di ogni sorta. Nel corso di pubbliche riunioni, indette nell'ambito dell'Unione Socialista del popolo lavoratore (ex UAIS), alti esponenti del cosiddetto potere popolare, tra cui il Presidente del Comitato distrettuale di Buie, Gurian, avevano espresso nei confronti dei due parroci aspre critiche. Erano stati definiti «criminali fascisti», «traditori del popolo» ed additati all'esecrazione popolare. Poichè quest'azione intimidatrice non aveva dato i frutti sperati (si contava evidentemente nella loro fuga) la questione è stata trasferita alla competenza della polizia politica.

Da parte della stampa jugoslava non si è fatto ancora menzione della campagna in corso contro i due sacerdoti. Ad essi si fa carico, come è stato già reso noto, di aver insegnato ai fanciulli il catechismo in lingua italiana anzichè in quella croata, ed è questo il motivo per cui la propaganda ufficiale, quella che varca la Morgan, ha preferito il silenzio. Gli sciovinisti titini si vergognano infatti di far trapelare per quali motivi il clero, e non solo il clero, viene perseguitato in Zona B. E' ormai considerato un delitto da quelle parti istruire i fanciulli nella loro madrelingua, l'italiana, e non ci si perita di intentare anche un procedimento penale, magari mascherandolo con qualche pretesto, contro chi non tiene conto degli intendimenti di snazionalizzazione e di sopraffazione del nazionalismo titino.

Da Capodistria si apprende che è imminente il ritiro da parte delle autorità jugoslave delle licenze agli esercenti di pubblici esercizi di nazionalità italiana che non conoscono anche la lingua slovena. Per lo stesso motivo verranno rimossi anche i gestori di spacci statali e sostituiti con elementi sloveni. Analoghi provvedimenti saranno presi prossimamente pure contro il personale di servizio nei locali pubblici, come camerieri, banconieri, commessi e addetti ai cinematografi.

I pochi italiani tollerati ancora negli uffici pubblici e nelle varie aziende economiche e commerciali sono da tempo costretti a frequentare corsi di lingua slovena, pena il licenziamento. Al termine dei corsi essi, se non supereranno l'esame, saranno senz'altro licenziati.

Gli agricoltori del distretto di Capodistria sono in fermento perchè da lunedì l'impresa che ha il monopolio del commercio delle derrate agricole, la Fructus, non acquista più i prodotti stagionali. Ingenti quantitativi di cappucci e di fagiolini, che non possono essere smaltiti sul mercato locale, rimangono così invenduti con grave danno per i produttori cui è proibito di esportare privatamente a Trieste.

La chiusura di due trattorie

La Polizia ha notificato al cinquantaquattrenne Francesco Stocca, abitante in via Pietà 9, la chiusura della trattoria sita in via Enrico Toti 3, della quale egli è il titolare. Il provvedimento avrà la durata di tre giorni ed è motivato dal fatto che lo Stocca aveva permesso al suo rappresentante Francesco Batangeli, di 28 anni, abitante in via Madonnina 3, di partecipare con alcuni clienti a un gioco proibito («mora giapponese»). Il locale sarà riaperto alle ore 9 di domenica prossima.

E' stata chiusa a tempo indeterminato la trattoria sita in via dell'Istria 214, di proprietà della sessantaquattrenne Maria Selez ved. Pogram, colà abitante. Il provvedimento è determinato da irregolarità nell'esercizio (rappresentanza abusiva).

Cade dall'autocarro e si frattura il cranio

Investito da una frana nella cava di Aurisina

Nell'officina dell'Acegat di via Broletto è rimasto gravemente infortunato sul lavoro l'operaio Corrado Mauri, di 37 anni, abitante alle Case Nuove di Gretta n. 8. Verso le 8.30 di iermattina il Mauri raggiungeva, a bordo dell'autocarro, guidato dall'autista Bruno Locatello, di 36 anni, abitante in via della Tesa 34, il recinto dell'Azienda per provvedere al ritiro di un quantitativo di materiale tecnico. L'automezzo raggiungeva la rimessa, dove veniva effettuato il carico. Ultimato il lavoro, il Mauri si avvicinava e si accingeva a salire sull'autocarro, ma, quando stava per raggiungere la sommità del cassone, il Locatelli, che non aveva visto il Mauri salire, entrava nella cabina e ingranava la marcia. Colto alla sprovvista, il Mauri perdeva l'equilibrio e cadeva sul pavimento asfaltato dell'autorimessa. Alcuni operai gli sono corsi accanto per soccorrerlo, e con un automezzo dell'azienda, il ferito, che era in stato d'incoscienza, è stato trasportato all'ospedale, dove il medico astante, gli ha riscontrato la commozione cerebrale, otorragia sinistra, la frattura del cranio e contusioni al ginocchio destro e lo ha fatto accogliere nella I divisione chirurgica con prognosi riservata. Il Mauri è stato accompagnato al pio luogo dal collega Alfredo Milocco, di 42 anni, abitante in via Commerciale 18, il quale ha narrato al funzionario di Polizia di servizio all'ospedale com'era accaduto l'incidente. Non si è potuto però accertare se il poveretto è precipitato dall'autotesse in moto, o se è stata la manovra d'avviamento a provocarne la caduta.

Assieme ad altri colleghi, il muratore Antonio Zagolin, di 58 anni, domiciliato a San Pier d'Isonzo in via Dante 30, stava lavorando nella Cava Romana di Aurisina. Sul fondo, gli uomini erano intenti ad ammassare dei lastroni di pietra, mentre alla superficie una gru stava trasportando un imponente carico di sassi. Improvvisamente due macigni sono precipitati dalla coffa in movimento, si sono abbattuti sulle pareti della cava, e rimbalzando, sono rotolati verso il fondo. Gli uomini si sono subito accorti del pericolo, e gridando si sono tirati in parte. Soltanto lo Zagolin non ha fatto a tempo a scansarsi, ed è stato investito e atterrato dalla piccola frana provocata dal rotolamento dei due massi. I suoi colleghi si sono affrettati a soccorrerlo e a trasportarlo alla superficie, e poco dopo lo Zagolin, che presentava ferite lacero-contuse alla coscia sinistra, ematomi alla regione lombare e alla colonna vertebrale con sospette lesioni ossee, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 80 giorni.

Verso le 14 si è presentato all'ospedale il marittimo Guerrino Pastoricchio, di 27 anni, da Grado, il quale è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per l'asportazione traumatica dell'ultima falange dell'indice sinistro. Il Pastoricchio, che guarirà in 20 giorni, ha narrato che, verso le 11, mentre stava lavorando a Sdobba, lungo le rive dell'Isonzo, per conto della ditta Carlo Pinotti, da Grado, era rimasto col dito uncinato al gancio di una gru.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11785 (11750), Generali 13530 (13570), Ras 5760 (5750), Bastogi 1358 (1370), Cantoni 11990 (11950), Olcese 2296 (2290), Cucirini 8420 (8440), Un. Manif. 73500 (73100), Rossi 16100 (16050), Fisac 178 (177), Fibre 2155 (2160), Snia 1403 (1418), Finsider 455 (457.50), Ilva 288 (289.50), Catini 964 (965.50), Ansaldo 129 (115), Breda 290 (—), Fiat 626 (629), Sade 952 (958), Edison 1935 (1933), Seso 2945 (—), Sip 1215 (1218), Vizzola 2578 (2687), Merid. 991.50 (994), Rom. Elettr. 4370 (4325), Terni 203.50 (204.50), Stet 3070 (3060), Eridania 19300 (19270), Anic 158.50 (160), Saffa 1336 (1332), Italgas 1311 (1319), Pirelli Ital. 1747 (1749), Pirelli e C. 1725 (1721).

TRIESTE

Generali 13525 (—), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5750 (—), Crda 496 (497), Finmare 410 (406), Snia 1415 (1422), Catini 964 (966), Pirelli S. p. a. 1750 (1745).

Valute libere: Sterlina 6600, marengo 5600, unitaria 1620, dollaro 622, svizzero 146.

LA DECISIONE ANGLO-AMERICANA PER LA ZONA A

ANSIOSA ASPETTATIVA A LONDRA delle reazioni di Roma e Belgrado

«Non c'era altra via» questa l'opinione di Whitehall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Il Foreign Office dirama stasera il comunicato che annuncia la decisione dei Governi di Londra e di Washington di ritirare le truppe da Trieste e che risolve il problema del Territorio Libero dando alla Italia la Zona A e affidandosi per il resto al buonsenso dei due contendenti. E' la soluzione, presso a poco, che, come riferimmo, era stata preannunciata nei giorni scorsi da vari giornali londinesi. Per l'opinione pubblica britannica essa rappresenta un gesto coraggioso e logico in quanto la situazione non offriva altra alternativa di fronte alla inconciliabilità delle posizioni assunte da Roma e da Belgrado; un gesto che tutti salutano con soddisfazione, non foss'altro perchè i 5 mila soldati inglesi inoperosi nella città erano sempre stati considerati una spesa superflua, un onere inutile.

Il Foreign Office non offre interpretazioni. Il comunicato pare sia cosiderato una notifica che non chiede in sè il consenso delle due parti e non ne abbisogna, ma presuppone che esso non verrà a mancare. Sembra che l'applicazione pratica della evacuazione — i limiti di tempo — dipenderà da come si mettono le cose: la partenza della guarnigione potrà essere anticipata qualora Roma e Belgrado mostrino di accettare la decisione «con bel garbo». E' ferma speranza del Foreign Office che da parte italiana non sorgano difficoltà.

La decisione non è stata presa a cuor leggero: si è considerato il pro e il contro, si sono soppesate tutte le possibilità ma alla fine si è arrivati alla conclusione che il problema appariva insolubile e che la soluzione migliore era di andarsene da Trieste. E' una decisione che riconosce l'italianità della città adriatica e riconosce anche implicitamente l'inapplicabilità delle clausole del Trattato di pace. Ma sotto questo aspetto potrà provocare qualche reazione, una protesta diplomatica, da parte sovietica.

E' opinione degli osservatori londinesi che la soluzione odierna offra al Governo Pella il massimo, in fondo, che gli alleati possano offrirci, visto e considerato che nessuno, se non colle armi, può strappare a Tito quello che egli non ci vuol dare. In più difficile condizione si ritiene venga a trovarsi Tito medesimo, ma la sua particolare dipendenza dagli aiuti occidentali, si pensa, lo guiderà verso la strada giusta.

Si può chiedere, naturalmente, che cosa sia accaduto della dichiarazione tripartita del 1948, della quale il comunicato odierno non fa parola. E anche qui il Foreign Office ripete con franchezza quello che tante volte abbiamo segnalato: la tripartita, per Londra, era stata fatta in buona fede; ha aiutato De Gasperi e la causa dell'Occidente, ma era stata travolta a poco a poco dagli avvenimenti.

Come sempre quando si prendono posizioni coraggiose un senso di perplessità rimane: sarà bene o sarà male? L'elemento che ha fatto traboccare la bilancia è la convinzione che non c'erano altre strade da seguire, a meno di lasciare che la piaga restasse aperta, col pericolo di suppurazione. Nè si manca di rilevare a Londra che non si tratta di una decisione unilaterale presa dal Regno Unito. La notifica porta la firma di Londra e di Washington ed ha il consenso della Francia. E si ricorda anche che la Potenza che ha proclamato virtualmente decaduta la tripartita è stata, per l'appunto, non molte settimane or sono, il Governo di Washington per mezzo di Foster Dulles. Tutto sommato è con aspettative piuttosto ottimistiche che Londra guarda ai prossimi sviluppi. Sinceramente con un pochino di batticuore si augura che l'avvenire dimostri che la decisione è stata saggia.

CARLO TROTTER

LE VICENDE TRIESTINE in una rapida cronistoria

Roma, 8

La Radio italiana, dopo aver dato notizia della decisione alleata per la Zona A, ha trasmesso il seguente commento:

Nel linguaggio della diplomazia è corretto e giusto limitarsi a dire che la decisione angloamericana per Trieste significa il trapasso della Zona A dalla amministrazione anglo-americana a quella italiana, come dice il comunicato relativo. Ma un altro linguaggio, che sarebbe da chiamarsi del sentimento nazionale si traduce così: l'Italia torna a Trieste e Trieste torna all'Italia, senza che questo implichi minimamente una rinunzia alle altre nostre rivendicazioni territoriali o un distacco definitivo della Zona B dalla Zona A, come temono i giuliani e ancor più gli istriani. Lo stesso comunicato anglo-americano considera anzi il passaggio di amministrazione solo una premessa ed un passo avanti per gli accordi futuri. Ed è chiaro che il Governo intende arrivarci con la formula del plebiscito nello spirito dell'ordine del giorno approvato due giorni fa all'unanimità dalla Camera dei deputati per il ritorno all'Italia degli italiani del Territorio Libero.

Il passaggio della Zona A all'Italia ci pone in condizioni di parità con chi amministra la Zona B nelle ulteriori trattative. Finora esse sono state sistematicamente ostacolate dalla Jugoslavia, anche perchè si sentiva su una posizione di vantaggio. Eccone la cronistoria:

Novembre 1946: un passo italiano a Belgrado per un inizio di conversazioni si arena di fronte alle pretese jugoslave di riconoscere all'Italia la sovranità sulla sola città di Trieste senza contiguità territoriale con il resto dello Stato e alla Jugoslavia tutte le due zone del Territorio Libero di Trieste e Gorizia che il Trattato di pace aveva già assegnato all'Italia.

Settembre 1947: al momento dell'entrata in esecuzione del Trattato di pace la Jugoslavia tenta un colpo di mano per impadronirsi di Trieste e della Zona A.

Novembre 1947-marzo 1948: la Jugoslavia impedisce, ostacolandola in ogni modo, la nomina di un governatore neutro e imparziale nel Territorio Libero di Trieste.

Aprile 1948: il Governo di Belgrado protesta contro la dichiarazione tripartita.

Maggio 1950: Belgrado respinge duramente un'apertura del conte Sforza per un'intesa diretta italo-jugoslava fondata sull'adozione di una linea etnica.

Luglio 1951: su proposta inglese l'Italia aderisce a un tentativo di sondaggi diretti con la Jugoslavia per effettuare modifiche nelle due zone, ma i colloqui svoltisi fra l'Ambasciatore Di Soragna e il Ministro Rankovic dimostrano che la Jugoslavia non era disposta a cederci neppure Capodistria, mentre chiedeva vari comuni in Zona A, più uno sbocco al mare fra Servola e Muggia.

Novembre 1951-gennaio 1952: su proposta americana, ritenendo che la Jugoslavia volesse ricercare direttamente con l'Italia una soluzione basata sul principio della linea etnica continua, si svolge una feconda serie di conversazioni, ma Belgrado in cambio di non ben precisate rettifiche a favore dell'Italia in Zona B (al massimo sarebbe stata concessa Capodistria all'Italia) pretendeva quattro comuni in Zona A, il centro ferroviario di Opicina e tutta la baia di Zaule da Servola a Muggia.

31 gennaio 1952: a chiusura delle conversazioni dirette da parte jugoslava viene proposta una soluzione fondata sul condominio italo-jugoslavo a Trieste.

Marzo 1952; ad una proposta italiana di plebiscito la Jugoslavia risponde avanzando controproposte che di fatto la rendono inapplicabile e cioè ricostituzione etnica del Territorio nelle condizioni anteriori al 1918, un'amministrazione mista per quindici anni almeno, nessuna garanzia di esecuzione al termine suddetto.

Maggio 1953: nuovi contatti diretti ufficiosi dai quali risulta che la posizione jugoslava è immutata.

Settembre 1953: a Sambasso Tito esige per sè tutte e due le zone A e B ed ammette solo per Trieste lo statuto di città libera.

E passato appena un mese dal giorno in cui Tito disse la sua ultima parola sulla questione chiedendo di internazionalizzare Trieste e di annettere alla Jugoslavia entrambe le zone del Territorio Libero; non passerà un altro mese e le truppe italiane entreranno a Trieste e in tutta la Zona A per prendere il posto di quelle angloamericane.

Così la Zona A, la città e il porto di Trieste sono poste stabilmente al di qua del tiro delle rivendicazioni di Tito. Se la Jugoslavia desidera una soluzione del problema, che resta aperto e impregiudicato, non potrà che trattare sulla base ripetutamente offerta dal Governo italiano, quella della linea etnica continua, che stabilisca confini tali da lasciare da questa parte il minor numero possibile di slavi e dall'altra parte il minor numero possibile di italiani.

Oggi la parte più vasta del Territorio Libero, quella che include Trieste, il suo porto e il suo immediato retroterra, viene restituita all'Italia. Uscìamo dalla condizione penosa in cui le speranze del popolo triestino sono smentite dai fatti e di chiedere cose che erano tutte nella disponibilità altrui di fronte ad una Jugoslavia che reclamava cose che l'Italia non aveva in mano.

Anche le previsioni che gli anglo-americani non si sarebbero mai ritirati dal territorio sono smentite dai fatti. L'Italia non avrà la semplice amministrazione civile di Trieste e della Zona A in presenza di comandi militari e di truppe straniere; avrà il pieno autogoverno dell'intera zona con tutti i poteri civili e militari.

La reazione di Belgrado a questa sistemazione si annuncia estremamente violenta. Il che è la prova che sconvolge tutti i piani del Governo jugoslavo e la conferma del successo italiano.

UNA DIFFIDA A TITO da parte degli alleati?

Il maresciallo non dovrà modificare l'assetto giuridico della Zona B - Le impressioni americane

New York, 8

La decisione di affidare all'Italia l'amministrazione della Zona A del Territorio Libero, assieme alla città e al porto di Trieste è considerata, secondo le prime interpretazioni e i primi commenti americani, come una risposta di fatto ai desideri espressi da Pella [illegible] dall'opinione pubblica italiana di avere una rapida e positiva soluzione per Trieste. [illegible]

La decisione di oggi segna il netto passaggio dalla fase delle formule teoriche a quella delle soluzioni pratiche. [illegible] la dichiarazione tripartita per la restituzione di tutto il Territorio Libero all'Italia e il plebiscito proposto da Pella il 13 settembre con il discorso in Campidoglio. [illegible]

Si rilevano qui due punti essenziali nel passo compiuto oggi: [illegible] consultazioni diplomatiche fra le tre Cancellerie delle maggiori Potenze occidentali e quelle dell'Italia e della Jugoslavia. Ai Governi di Roma e Belgrado non è stata chiesta e tanto meno ottenuta una approvazione preventiva del provvedimento [illegible]

Comunque, si dice a Washington, Tito [illegible]

Anche da parte della Russia si attendono proteste sia sul piano diplomatico che in sede di Consiglio di sicurezza alle Nazioni Unite. [illegible]

[illegible] Territorio Libero con la Zona A sotto amministrazione italiana e la Zona B sotto amministrazione jugoslava. [illegible]

Nessun passo diplomatico compiuto dalla Francia

Parigi, 8

Commentando la notizia, secondo la quale i Governi inglese e americano hanno annunciato la loro decisione di ritirare le truppe dalla Zona A, «Le Monde» di questa sera scrive: [illegible]

LO SCRITTORE VALTARI IMPAZZITO A MILANO

Milano, 8

Una misteriosa quanto improvvisa crisi di pazzia ha colto Mika Valtari, che soggiorna da qualche tempo a Milano. Valtari, che ha 45 anni ed è autore del famoso libro «Sinuhe l'egiziano», è stato trovato in preda a grave collasso fisico e psichico [illegible]

Dichiarazioni di Eisenhower

IN FORTE AUMENTO la potenza atomica russa

Washington, 8

Il Presidente Eisenhower ha tenuto ieri una conferenza stampa nel corso della quale ha dato lettura del seguente comunicato: «L'Unione Sovietica possiede attualmente una riserva di armi atomiche di tipo classico e inoltre dobbiamo riconoscere che l'esplosione del 12 agosto scorso è stata causata da un'arma o da un esperimento per la costruzione di un'arma la cui potenza sorpassa di gran lunga quella delle armi di tipo classico. Per questa ragione dobbiamo concludere che l'Unione Sovietica possiede attualmente la possibilità di effettuare contro gli Stati Uniti un attacco atomico e che il suo potenziale crescerà con il tempo.

«Per quanta riguarda la situazione degli Stati Uniti non è nostra intenzione rivelare i particolari della nostra forza di armi atomiche e delle loro particolarità. Questa forza è grande e si accresce continuamente. Nei nostri arsenali atomici, abbiamo un certo numero di tipi di armi adatte alle particolari esigenze delle forze di terra di mare e di cielo tenendo conto degli impieghi specifici loro assegnati».

LA ZONA B E IL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

PRIMI COMMENTI A ROMA negli ambienti parlamentari

Roma, 8

Sulla comunicazione angloamericana relativa a Trieste gli esponenti dei gruppi parlamentari hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

L'on. Bettiol, presidente della Commissione Esteri della Camera: «Se qualcuno dovesse pensare che l'Italia entrando a Trieste entrasse nell'ordine di idee di ritenere chiuso il problema giuliano, è persona in completa malafede o appartiene a coloro che in anni ancora a noi vicini pensavano a sostanziali rinunzie italiane a favore del maresciallo Tito. Il diritto dell'Italia sulle città istriane rimane diritto intangibile e inalienabile. La soluzione che ora si presenta ha carattere provvisorio e non tocca il fondo delle cose. Essa rappresenta, a mio avviso, una prima e sia pure parziale attuazione della dichiarazione tripartita senza della quale noi oggi ci troveremmo in ben altra situazione.

L'on. Vigorelli, presidente del gruppo del P.S.D.I., ha detto: «Noi pensiamo che il plebiscito sia la sola formula veramente democratica che garantisce la espressione del pensiero delle popolazioni e quindi non possiamo abbandonare l'idea del plebiscito. Allo stato delle cose, il meno che potessero fare gli anglo-americani è di usarci un trattamento pari a quello fatto a Tito. Ma questo non dovrà avere come conseguenza la spartizione del Territorio Libero di Trieste».

L'on. Nenni: «La dichiarazione anglo-americana elude la proposta di plebiscito formulata dal nostro Governo il 13 settembre scorso; fa tabula rasa della dichiarazione tripartita del marzo 1948; propone la spartizione del Territorio di Trieste in contrasto assoluto con la solenne affermazione della Camera, la quale, nella seduta di tre giorni or sono, con l'o.d.g. Cortese votato all'unanimità ha impegnato il Governo a realizzare «le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e nell'intero Territorio.

«La parte positiva della dichiarazione, e cioè la decisione di porre termine al Governo Militare Alleato ritirando le truppe anglo-americane da Trieste e dalla Zona A e rimettendone l'amministrazione al nostro Governo ha il suo rovescio: 1) Nell'abbandono che diverebbe definitivo della Zona B; 2) Nel carattere unilaterale della decisione; 3) Nel fatto che Italia e Jugoslavia rimangono una di fronte all'altra su posizioni non certo tali da portare a una soluzione pacifica e definitiva come è nei voti della decisione anglo-americana.

«C'è quindi da temere che la controversia — ha concluso l'on. Nenni — entri in una fase acuta nel corso della quale avremo bisogno di calma, serenità e fermezza per portare innanzi la rivendicazione globale del nostro diritto: non abbandonare gli istriani della Zona B, arrivare al plebiscito».

L'on. Togliatti: «La dichiarazione anglo-americana modifica i termini della questione triestina e, in sostanza, tende a modificare anche i termini del Trattato di pace per l'Italia. Tutta la politica di De Gasperi, che faceva perno sulla cosiddetta solidarietà atlantica e sulla dichiarazione tripartita, crolla senza lasciare tracce. La dichiarazione tripartita viene solennemente abbandonata e la proposta italiana di plebiscito, approvata dal nostro Parlamento, non viene nemmeno presa in considerazione. Ci si avvia alla pura e semplice spartizione del Territorio libero, rimanendo la Zona B in possesso della Jugoslavia, ma in pari tempo si lascia aperto il cammino a nuove trattative, cioè a nuove rivendicazioni jugoslave sulla città e sul porto di Trieste. Questa la situazione oggettiva, di cui non si può essere soddisfatti, anche perchè, fra l'altro, vi è un esplicito voto del Parlamento in senso opposto.

«La cosa che più ci preoccupa è che assai probabilmente si creerà alla nostra frontiera orientale una situazione molto tesa, piena di incognite e piena di pericoli. Di questo vi è chi si vorrà servire per ricattare l'Italia, tentando di legarla sempre più al campo imperialista atlantico, con danno evidente della nostra indipendenza e libertà nazionale.

«Il nostro dovere è di denunciare questo pericolo. La servitù atlantica ci ha portati, nella questione di Trieste, alla situazione attuale, priva di vie di uscita che non ledano in un modo o nell'altro i nostri interessi e sentimenti. Ancora una volta sorge dalle cose stesse la necessità di un nuovo coro di politica estera, fondato sulla custodia gelosa della nostra indipendenza e sulla difesa della pace attraverso la intesa e collaborazione con tutti gli Stati e con tutti i popoli democratici e pacifici».

L'on. De Marsanich, segretario del MSI, ha dichiarato: «La direzione del partito si riunirà stasera per discutere la situazione. Il fatto che gli anglo-americani si ritirino dalla Zona A e che gli italiani la occupino non pregiudica il diritto dell'Italia sulla Zona B nè la validità della dichiarazione tripartita».

L'on. Cantalupo, del PNM: «Un giudizio definitivo potrà essere espresso da noi monarchici soltanto dopo che avremo conosciuto le dichiarazioni dell'on. Pella. Siamo fiduciosi che il Governo accoglierà le parti di contenuto positivo della proposta alleata ed eliminerà le parti di essa eventualmente negative. Mi sembra però di poter dire a titolo personale che la proposta occidentale se non sarà accompagnata da una richiesta di rinuncia su altre parti del Territorio Libero altro non è che l'applicazione pratica della dichiarazione tripartita sulla Zona A. Resta da attendere, in condizioni oggi non precisabili, l'attuazione della medesima tripartita sulla Zona B. E' comunque da notare che un mese fa Tito, più o meno consenzienti i due anglo-sassoni, domandava Trieste, e oggi la città e la Zona A vengono affidate a noi dai due occidentali che appunto un mese fa non si opposero a che egli la chiedesse per sè. A me non piace mai parlare di successi in politica estera, ma se questa volta si vuole adoperare la parola, credo che se ne abbia il diritto.

«La condizione di inferiorità nella quale ci trovavamo fino a ora di fronte a Tito, cioè l'impossibilità di trattare con lui perchè non avevamo nelle mani la Zona A, è sparita. Se Tito vorrà e se non farà errori di misura sarà possibilissimo trattare per la Zona B o parte di essa contro vantaggi di altra natura che l'Italia da Trieste potrà sempre offrire al vicino orientale».

La guerra fredda

Pechino è favorevole a una conferenza a cinque

Parigi, 8

Radio Pechino annuncia che Ciu En-lai, Ministro degli Esteri della Cina comunista, è favorevole alla proposta sovietica per una conferenza a cinque, proposta contenuta nella recente nota dell'URSS alle Potenze occidentali.

Il Ministro degli Esteri cinese ha espresso l'opinione che la firma dell'armistizio in Corea ha creato condizioni favorevoli alla distensione internazionale ed ha aggiunto che i compiti più urgenti da affrontare sono attualmente quelli di assicurare l'applicazione degli accordi d'armistizio, di prevenire la ripresa delle ostilità, di impedire qualsiasi tentativo di ostruzionismo o di rottura nei riguardi della conferenza politica, e di facilitare la convocazione di questa conferenza con la partecipazione delle Potenze neutrali.

«Il Governo centrale della Repubblica popolare cinese — ha proseguito Chu En-lai — ritiene che l'ONU dovrebbe essere un'organizzazione intesa a salvaguardare la pace mondiale e la sicurezza internazionale e che in nessun caso essa debba essere trasformata in uno strumento di aggressione degli Stati Uniti».

IL PROCESSO DI MILANO SULL'«ARMATA S'AGAPÒ»

DUE ANNI DI RECLUSIONE chiesti dal P. M. per il Renzi

A Guido Aristarco, secondo il gen. Solinas, dovrebbe venir inflitta una pena minore (8 mesi e 20 giorni) - La requisitoria dell'Accusa e il primo intervento a difesa

Milano, 8

A conclusione della sua requisitoria, durata quasi quattro ore, il generale Solinas, Pubblico Ministero del tribunale militare che dovrà giudicare i giornalisti Renzo Renzi e Guido Aristarco, imputati di vilipendio alle Forze armate, ha chiesto per il primo, autore dell'articolo incriminato, la condanna a due anni di reclusione e la rimozione dal grado di tenente, e per il secondo, ammesso a beneficiare delle circostanze attenuanti previste dall'articolo 102 del codice penale, la condanna a 8 mesi e 20 giorni e la rimozione dal grado. Ambedue comunque beneficierebbero della condizionale e, se condonati, usciranno immediatamente di prigione.

Ancora un teste, Amleto Boccacini, attualmente redattore dell'«Unità» e lanciere nella zona di Eleusi, al tempo della guerra greca, è salito questa mattina, in apertura di udienza, sulla pedana, per concludere la sfilata dei testimoni citati dall'accusa e dalla difesa. A domanda del Presidente, generale Calabrò, il teste ha riferito quanto ebbe occasione di osservare, in Grecia, a proposito del comportamento degli ufficiali e soldati italiani nei confronti delle donne e ha narrato un episodio di cui è stato diretto protagonista, per essersi rifiutato di condurre in scuderia il cavallo dell'amante di un ufficiale.

Allontanato il testimone, è scoppiata la seconda «bombetta» del processo. Il P. M. ha infatti chiesto al tribunale di allegare agli atti un numero del settimanale satirico romano «Il merlo giallo», di cui è direttore Riccardo Giannini. Al colpo della pubblica accusa, la difesa ha risposto rovesciando sul banco dei giudici una vera e propria valanga di opuscoli e pubblicazioni varie riguardanti episodi della guerra di Grecia. Poi, la requisitoria.

Con un eloquio stringato, notevolmente efficace, spoglio di retorica anche nei «passaggi obbligati», il generale Solinas ha esaminato il reato contestato ai due giornalisti, dopo aver rifatti, a grandi linee, la storia della incriminazione, dicendo che «sarebbe ora di finirla con la sistematica volontà di denigrare l'Esercito».

Passando ad esaminare la figura morale degli imputati, anche sotto il profilo del loro passato militare, il P. M. ha detto:

«Sono convinto che Renzo Renzi non può essere ammalato di odio verso le istituzioni dello Stato. Deve aver preso quella posizione che ha preso, scrivendo l'articolo, per interessi professionali. Io ritengo che sarà preferibile considerare il suo reato sotto questo preciso aspetto.

«Arriva l'8 settembre. Renzi viene catturato dai tedeschi. Ora non è che io voglia censurare il fatto che egli sia caduto prigioniero; probabilmente non ha potuto fare diversamente, ma è certo che molti altri riuscirono a sottrarsi alla cattura e continuare la guerra contro i tedeschi. Comunque, il suo comportamento di prigioniero è stato del tutto esemplare: resistette a tutte le lusinghe che gli venivano fatte, perchè abbracciasse la causa della Repubblica di Salò. Renzi non ha ceduto, è rimasto e ha sofferto la prigionia. Ma è bene dire che Renzi è incorso in due errori. Primo errore, quello di avere identificato il fascismo con la Patria: secondo errore, quello di aver considerato con la caduta del fascismo la caduta della Patria. E ha perseverato in quel suo errore, scrivendo quel suo articolo.

«Ieri — ha proseguito il P. M. — mi è stato fatto pervenire dalla Difesa il libro di Riccardo Giannini «Incubi nel tascapane». Io quel libro non lo conoscevo: ho preso visione del suo contenuto soltanto ieri. Per quel che posso dire, è che se quel libro fosse stato stampato a Milano, e non a Roma, avrei personalmente agito nei confronti dello scrittore. Comunque, prometto che anche contro Riccardo Giannini si procederà.

«Renzi per inventare il canovaccio di quello che avrebbe dovuto essere un film ideale, o meglio un film che si accostava ai suoi intendimenti sociali, non ha esitato a stralciare addirittura un argomento del libro di Giannini. L'argomento che riguarda la casa di tolleranza che seguiva un alto comando, allora militante in Grecia. Ma il più disgustoso in tutta questa faccenda è che Giannini, attualmente direttore de «Il merlo giallo», ospiti in questi giorni lettere di protesta contro il contenuto dell'articolo di Renzo Renzi.

«Io sono convinto — ha concluso il gen. Solinas — che Renzi non sia un colpevole, ma soltanto un traviato».

Sospesa l'udienza, alle 11.15, per un breve riposo, il P. M. ha quindi concluso la sua requisitoria, passando in attenta rassegna i fatti specifici segnalati nell'articolo del Renzi e confrontandoli con la narrazione che di essi hanno fatto i vari testimoni succedutisi al dibattimento, Per finire, il generale Solinas ha detto testualmente: «Tutto ciò che l'imputato ha raccontato è falso. Sono storie, fantasie, insulti. I testi lo hanno detto. Nel nostro esercito di occupazione in Grecia non c'era nulla di anormale. Si verificava in esso, cioè, ciò che si verifica in ogni esercito di occupazione. Renzi è stato dunque smentito».

Dopo la requisitoria, è iniziato il torneo oratorio del collegio di Difesa.

L'avv. Luigi Degli Occhi ha aperto la serie delle arringhe. «In questo processo — ha esordito il difensore — non è in gioco soltanto la libertà personale dei due imputati. E' in gioco piuttosto la libertà del cittadino e del giornalista. Sapevamo, prima ancora di affacciarsi a quest'aula che la giustizia di questo tribunale avrebbe ristabilito l'equilibrio e le proporzioni dei fatti che si giudicano. Sapevamo cioè, come la stessa Pubblica Accusa ha confermato, che Guido Aristarco e Renzo Renzi, anche se fossero stati riconosciuti colpevoli e condannati, avrebbero beneficiato della loro libertà fisica, e sarebbero stati scarcerati. Ma era appunto su questa certezza che si basava la nostra reazione alla detenzione preventiva. Questo è non il processo contro Renzo Renzi e Guido Aristarco — ha detto l'oratore — ma piuttosto la causa del Pubblico Ministero contro un ipotetico diffamatore delle Forze armate. E mi spiego: tutto il cataclisma dei provvedimenti adottati è partito da un ordine del giorno votato dall'Unione ufficiali in congedo che così si esprimeva: «Protestiamo contro gli insulti ai morti, contro gli insulti a mutilati, contro chi insulta il dolore delle nostre vedove e delle nostre madri». Ebbene, signori giudici, ditemi voi se Renzi nel suo articolo ha scritto cosa che potesse minimamente toccare i sentimenti delle persone che quell'ordine del giorno menziona. Quindi esiste un ipotetico diffamatore delle Forze armate e non un Renzi e un Aristarco, perchè loro quelle cose non le hanno scritte. C'è poi una cosa che non ho capito nella requisitoria del P.M. Non ho capito cioè se le frasi del testo dell'articolo di Renzi offrano di per sè motivo di reato o se invece il P. M. abbia voluto raggiungere la colpevolezza degli imputati in ordine alle intenzioni. Perchè il P. M. su queste cose ha fatto della confusione, o meglio, non è stato per nulla chiaro».

«Si è voluto vedere il vilipendio nel giudizio che Renzi dà sul film «Cavalcata eroica». Si è detto che Renzi ha vilipeso le Forze Armate in quanto ha inteso distruggere il «mito militare». Il mito militare è una astrazione, non ha limiti, non ha bandiere, praticamente. Esiste un mito militare italiano come esiste un mito militare russo o americano. Questo concetto di mito militare, di retorica militare era quello che Renzi intendeva dimostrare come pericoloso, da superare per una educazione sociale che estraesse dalla passione e dalla inebriazione delle gesta eroiche. D'altra parte la nostra Carta costituzionale condanna la guerra e come tale condanna tutti i miti, tutte le leggende che, se pur eroiche, fanno parte di una morale che l'Italia, ripeto, rifiuta nella sua Carta costituzionale quando dice: «L'Italia rifiuta le guerre».

L'arringa dell'avvocato Degli Occhi si è protratta fino alle 18. Egli ha concluso la sua fatica dicendo: «Tutelando la libertà del cittadino e del giornalista, questo Tribunale esalterà le Forze Armate della nostra Italia!».

GIORNALE SPORT

IL GIRO DI PUGLIA E LUCANIA

A BRENIOLI LA TAPPA e a Marcoccia il primato

Boffi secondo al traguardo di Potenza

Potenza, 8

La quinta tappa del Giro ciclistico di Puglia e Lucania è stata caratterizzata da una incessante pioggia caduta lungo tutti i 144 chilometri percorsi dai corridori da Bari a Potenza. La pioggia è stata quindi la principale protagonista di questa tappa, già molto dura per le ardue salite che hanno posto a dura prova le energie degli atleti, già ieri impegnati in due semitappe. Un atleta durante questo duro percorso è venuto fuori conquistando alla maniera forte una vittoria che gli ha permesso di fare un grande balzo in avanti nella classifica generale: si tratta di Brenioli, che a Gravina di Puglia, con uno scatto irresistibile, riusciva a raggiungere il solitario Riccò, che aveva iniziato una fuga tra l'indifferenza del gruppo. Pochi chilometri dopo Gravina di Puglia Brenioli scattava ancora e iniziava la sua solitaria cavalcata che doveva condurlo vincitore a Potenza. Riccò non resisteva alla ruota e veniva riassorbito dal grosso. La tappa odierna è stata anche decisiva per Mattarelli, ieri «leader» della classifica, che ha perduto la Maglia bianca, conquistata da Marcoccia.

Ecco l'ordine di arrivo della quinta tappa: 1) Brenioli Riccardo (Robur - Piacenza) che compie i 144 km. del percorso in ore 4,33'54" alla media di km. 31,675 (abbuono 1'); 2) Baffi Pierino (Baracchi di Bergamo) in 4.34'50" (a. 30"); 3) Bernardi Ermes (U. S. Italia-Parma) 4.34'50"; 4) Mauso Giuseppe (U. S. Lepori-Casoria) 4.35'28"; 5) Marcoccia Giuseppe (S. S. Lazio-Roma) in 4.35'48"; 6) Catalano Antonio (Palermo) 4.35'48"; 7) Cavazzini Armando (Piacenza) in 4.36'32"; 8) Tufano Michele (U. S. Lepori-Casoria) 4.37'4"; 9) Archiutti Tullio (U. S. Trevigiani-Treviso) 4.37'22"; 10) Benedetti Adriano (Pibigas Ghezzano) 4.37'22.

Ecco la classifica generale dopo la quinta tappa: 1) Marcoccia (S. S. Lazio) 16.31'32"; 2) Brenioli (Piacenza) in 16.32'45"; 4) Mascii (Pistoia) 16.35'27"; 5) Bernardi (Parma) 16.5'41"; 6) Mattarelli (Milano) 16.36'7"; 7) Mauso (Casoria) 16.36'19"; 8) Cavazzini (Piacenza) 16.36'24"; 9) Bale (Verbania Intra) 16.37'28"; 10) Tufani 16.38'16".

Pugilato a Roma

La vittoria di Festucci disapprovata dal pubblico

Roma, 8

I giudici hanno deciso che Festucci aveva vinto ai punti sul negro Don Ellis ed il pubblico ha giustamente protestato. Un verdetto di parità avrebbe premiato lo stesso lo spirito combattivo del romano che sulle ultime tre riprese, sanguinante, stanco, ha dato prova di energia rimontando uno svantaggio notevole. Il negro Ellis è un pugile di grande esperienza e Festucci ne ha di meno. Questo è il succo della situazione. Il romano è riuscito a colpire duramente l'avversario nelle prime riprese, e questo si è sentito a suo agio tirando fuori il meglio del suo repertorio che consisteva soprattutto negli energici sinistri ed in una efficace mobilità sul tronco che gli permetteva di evitare gran parte dei colpi di Festucci. Questi, che si è stancato a colpire alle corde sulle braccia del negro, ha capito soltanto nella seconda metà dell'incontro che la sua salvezza stava nell'anticipare sul tempo del rivale, ed allora ha rimontato gran parte dello svantaggio. Ma era troppo tardi per meritare la vittoria che i giudici gli hanno con troppa benevolenza assegnato.

Il campione del «piuma» Polidori, che si va confermando il più brillante schermitore italiano, ha superato in abilità in quasi tutte le riprese il pur bravo Annaloro che, cavallerescamente, prima ancora che i giudici pronunciassero il verdetto, gli ha alzato il braccio. Il tunisino ha cercato di reagire in forza, ma la mobilità dell'avversario gli ha impedito di prendere il sopravvento. Ambedue i pugili sono stati applauditi a lungo.

Il negretto Moussa ha riportato la seconda vittoria a Roma a spese di Funari che, superato in abilità, durante la quarta ripresa ha riportato ferite ad ambedue le arcate sopracciliari. Il medico, alla fine del quarto tempo, ha ordinato il ritiro del pugile. Ma l'incontro era ormai perduto per l'italiano, coraggioso, ma inferiore in abilità.

Il confronto dei pesi massimi non ha deluso. Crisostomi era miglior schermidore e si è battuto con coraggio sino all'ultimo. Ma Alfonsetti, più potente, lo ha messo in difficoltà più di una volta senza peraltro piegarlo e il verdetto, favorevole ad Alfonsetti, è giusto, nonostante che parte del pubblico lo abbia disapprovato.

In apertura il napoletano Borreccia, dopo aver dominato nelle prime tre riprese non ha sufficientemente arginato il ritorno del romano Macale che ha ottenuto un giusto verdetto di parità.

Alla riunione, nonostante la serata più che fresca e la concomitanza delle gare al motovelodromo Appio, hanno assistito circa 8000 spettatori.

Ecco i risultati: Borreccia (57.800) di Napoli e Macale (57.750) di Roma, pari. Arbitro Grilli. Alfonsetti (82.4) di Roma batte ai punti Crisostomi (82.4) di Civitavecchia ai punti in 8 assalti, arbitro Pica. Moussa (60) Africa batte Funari (60.1) di Civitavecchia per arresto da parte del medico dopo la quarta ripresa. Arbitro di Bartolomei. Polidori (56.7) di Grosseto batte ai punti Annaloro (53.2) di Tunisi. In 8 assalti. Arbitro Sciarra. Festucci (72.9) di Roma batte ai punti Don Ellis (76) di Washington in 10 riprese. Arbitro Olivieri.

Sacchi batte Harris al Velodromo Appio

Roma, 8

Si è svolta in notturna al velodromo Appio di Roma la annunciata riunione ciclistica alla quale ha presenziato un pubblico piuttosto limitato (erano presenti meno di 1000 persone) a causa della temperatura abbassatasi notevolmente nelle ultime 24 ore. Il numero di centro della riunione era costituito dalla prova di velocità professionisti, alla quale erano impegnati Harris, Gerardin e Sacchi. Sacchi ha vinto sia le due gare a due, che quella a tre e si è imposto sempre con la stessa tattica, assumendo l'iniziativa ai 200 metri per condurre in testa fino alla fine.

Ecco i risultati. Velocità professionisti: 1) Sacchi p. 10; 2) Harris p. 5; 3) Gerardin p. 4. Incontro omnium professionisti a coppie: 1) Ciancola-Ghella p. 18; 2) Rigoni-Leoni E. p. 13. Prove a cronometro sul giro con partenza lanciata: 1) Harris 24"; 2) Sacchi 24"8; 3) Gerardin 26"2. Individuale professionisti (giri 30): 1) Harris 20; 2) Rigoni 14; 3) a pari merito Gerardin, Sacchi e Leoni; seguono Ciancola e Ghella. Velocità tandem dilettanti (in due prove): 1) Gilberti-Bucci; 2) Canulla-Conte. Finale velocità allievi: 1) Missantoni 14"5; 2) Razzino; 3) Lozzi. Inseguimento dilettanti su 10 giri: 1) Bertolacci 5'36"7 media km. 41,550. Prove dietro motori dilettanti: I prova (25 giri): 1) Cinelli (Gentile) in 9'45" media 59,284; 2) Marzi (Latini). II prova (30 giri): 1) Marzi in 11'30" media 60,874; 2) Cinelli.

PRIMO CARNERA E' STATO IERI A TRIESTE. L'EX CAMPIONE MONDIALE DEI PESI MASSIMI S'E' LASCIATO FOTOGRAFARE IN UN RISTORANTE CITTADINO OVE HA FATTO COLAZIONE IN COMPAGNIA DELLA MOGLIE E DI DUE SUOI AMICI, I CONIUGI DE FRANCESCHI

TERZA PARTITA ALLO STADIO DI VALMAURA

Le quattro novità del Palermo

Nuovo portiere: Tessari - Rientro di Giarrizo ed esclusione di Lucchesi e di Scarpato - Martegani riassume la guida della prima linea

La formazione del Palermo che mercoledì ha sostenuto una vittoriosa partita d'allenamento a Conegliano è differente in quattro punti da quella che domenica si è battuta con sfortunato valore sul campo fiorentino. Anzitutto è cambiato il portiere. Pendibene non è in buone condizioni; era giù di forma già prima di Firenze ma contro la prima linea comandata da Bacci le sue attuali deficienze sono venute anche maggiormente a galla. I suoi compagni del reparto difensivo e degli altri settori della squadra avrebbero deplorato il conservatorismo del commissario tecnico che ha mantenuto in formazione un portiere dalle condizioni scadenti, annullando il lavoro d'impegno degli altri giocatori. Ma il sig. Lanza non aveva affidato la sua fiducia a Pendibene per capriccio; anche lui sa che il bravo portiere titolare non attraversa un periodo di grazia. Però sa pure che il sostituto di Pendibene, l'ex romanista Tessari, non è in forma migliore. Ad ogni modo, a Conegliano la rete è stata posta sotto la sorveglianza di Tessari e probabilmente anche a Trieste il primo uomo dello schieramento palermitano sarà lui.

Ma i cambiamenti più numerosi e tecnicamente importanti sono quelli della prima linea. A onta dei bei nomi che sono a disposizione per la composizione del reparto attaccante, la croce del Palermo, è anche quest'anno la prima linea. Intanto si nota il rientro dell'argentino Giarrizo dopo aver scontata una settimana di squalifica. Egli riprende il suo ruolo di mezz'ala destra espellendo Scarpato che a Firenze ha bensì indossato la maglia col numero 8 ma assolvendo alle funzioni di mediano che gli sono abituali. Scarpato era la pedina che il Palermo ha giocato per realizzare il «mezzo sistema».

Altra modifica nel ruolo dal numero 7. A Firenze lo aveva occupato Lucchesi, pare con buon profitto. Lucchesi si mette da parte per fare posto a La Rosa. Sembrerà strano che un tipico giocatore d'ala venga sacrificato a uno che non dimostra troppe attitudini per le esigenze del ruolo. Si è indotti a pensare che Lucchesi sia stato momentaneamente escluso, quale triestino, per ragioni di coscienza benchè Lucchesi abbia sempre giocato con impegno e valore tutte le volte che esigenze di carriera lo hanno posto di fronte alla Triestina. Al centro della linea vediamo ritornare lo argentino Martegani, ch'era nel Padova assieme a Curti. Dopo gli esperimenti di Giarrizo e di La Rosa, riappare alla guida della prima linea il suo vecchio condottiero, l'unico superstite dello scorso anno. Infatti, il Palermo ha cambiato da un anno all'altro quattro attaccanti su cinque.

L'esclusione di Scarpato mette in forse l'adozione del cosiddetto «mezzo sistema» che consiste praticamente nell'assumere uno schieramento di soli quattro attaccanti. La stampa e gli esperti avevano molto lodato la condotta del Palermo durante la pur sfortunata partita di Firenze. Però è possibile che la mezz'ala sinistra Pomati venga incaricata di assolvere alle funzioni di quarto mediano già affidate a Scarpato. Sarà interessante vedere il ripiego tattico che Lanza vorrà adottare. Parliamo sempre del commissario tecnico anzichè dell'allenatore poichè, com'è noto, il Palermo ne è momentaneamente sprovvisto. Il sodalizio siciliano aveva cercato di assicurarsi i servigi dell'austriaco Hiden, attualmente allenatore del Messina, ma il Messina s'è rifiutato di approvare il trasferimento anche per il fatto chè Nini Varglien, l'ex allenatore del Palermo non intende sostituire Hiden alla direzione del Messina.

UNA FORMAZIONE DEL PALERMO: (in piedi) GIARRIZO, GIAROLI, LA ROSA, BETTOLI, MARTEGANI, BIZZOTTO, TESSARI; (accosciati) LUCCHESI, PRUNECCHI, MARCHETTI, MARTINI

Loi contro Johansen per il titolo europeo

La competizione forse a Milano il 22 o il 23 ottobre - Gli accordi conclusi da Benaim

Parigi, 8

Gilbert Benaim, «matchmaker» del Palais des Sports, ha dichiarato di aver concluso gli accordi per un incontro in cui il danese Joergen Johansen metterà in palio il titolo europeo dei leggeri contro Duilio Loi. Il combattimento avrà luogo, probabilmente a Milano, il 22 o il 23 ottobre.

«I due pugili e i due procuratori sono d'accordo sulle condizioni della contesa — ha detto Benaim — e rimane da risolvere solo il problema della località. Può darsi che per il 22 o il 23 il Palazzo dello Sport di Milano non sia libero. Se l'incontro non potrà aver luogo a Milano allora, seguendo le regole dell'Unione pugilistica europea, sarà rivolto l'appello a tutti gli organizzatori perchè facciano le loro offerte». La Francia, ha detto Benaim, non è interessata all'organizzazione del confronto, che rimane strettamente di competenza italiana e danese.

Verdetto unanime

Gil Turner batte Scortichini ai punti

Detroit, 8

Gil Turner di Filadelfia ha nettamente battuto Italo Scortichini, aggiudicandosi il verdetto unanime al termine delle dieci riprese. L'incontro si è svolto all'Olympia di Detroit davanti ad oltre tremila persone. Non si sono avuti atterramenti, fatto tanto più notevole in quanto Turner ha sballottato Scortichini corda a corda per tutte le riprese dalla terza in poi, scagliando sull'italiano colpi che generalmente ottengono il risultato di spedire a terra gli avversari dell'americano. L'italiano invece ha retto fino al termine in piedi.

Per il titolo dei «piuma»

Saddler contro Pep

Wuerzburg (Germania), 8

Il campione mondiale dei «piuma», Sandy Saddler, ha dichiarato oggi di essere pronto ed incontrare per il titolo l'ex campione Willie Pep (Papaleo), entro 90 giorni dal proprio congedo. Il negro è attualmente in Germania con la 1.a Divisione di fanteria, ma presto tornerà in America per essere congedato. Dopo l'incontro con Pep intende compiere una «tournée» sudamericana con il suo procuratore Charley Johnson. In base ai regolamenti della N.B.A. Saddler ha sei mesi di tempo dopo il congedo per difendere il titolo, ma afferma di poter essere pronto entro tre mesi.

Domani e domenica trotto a Montebello

Le riunioni di trotto in programma per questa settimana a Trieste, avranno luogo domani sabato alle 15 e domenica alle 14.30. Prova principale delle due giornate sarà il Premio dei Romanzi (lire 300.000, m. 2100, corsa Totip), con i seguenti partenti: Bandello, Marengo, Aldea, Gaidana, Gregoriano, Walchiria, Adriano, Romano a m. 2075; Kukurusa, Teano, Tenebroso a m. 2100.

Postelegrafonici-Itala di Gradisca. Domenica 11 c.m., alle ore 10, sul campo Ponziana si svolgerà la I partita del campionato di Promozione tra la locale squadra dei Postelegrafonici e l'Itala di Gradisca. Conoscendo il livello tecnico delle due compagini, si prevede un incontro interessante e incerto sino alla fine. Nelle file dei Postelegrafonici figurerà il nuovo acquisto Posar, già della U. S. Triestina. Ingresso lire 100 indistintamente.

Sfida calcistica fra vespisti. Il Vespa Club Trieste organizza per domenica 11 ottobre una sfida calcistica a Basovizza fra vespisti ammogliati e celibi. A questa partita di calcio possono partecipare o assistere, tutti i possessori di «vespa» che vogliono incitare o l'uno o l'altro gruppo di calciatori-vespisti. A tutti i partecipanti, verrà offerta della birra portata sul posto per incitare la singolare tenzone. Le iscrizioni sono libere a tutti i vespisti triestini con quota individuale di lire 50. Partenza dalla sede sociale di via Giulia 3.

Eleonora Cortale, facente parte della sezione di atletica leggera della Ginnastica Triestina, ha avuto la sventura di perdere la mamma. In questa circostanza dolorosa giungano a lei e alla famiglia le più sentite condoglianze.

La S. S. San Giovanni organizza per domenica una gita in pullman alla volta di Padova e Cittadella. Prezzo della gita lire 800. Partenza alle ore 7.30 da via Battisti n. 8. Prenotazioni in sede o al telef. 96480.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

A. Terruzzi e Gillen la 6 Giorni di St. Etienne

St. Etienne, 8

Terruzzi e Gillen hanno vinto la Sei Giorni ciclistica di St. Etienne con un totale di 132 punti. La classifica finale vede la coppia italo-lussemburghese in testa seguita da Ziege-Intra (Germania), Van Bueren-Diggelmann (Svizzera), Meiot-Maître Renaud (Francia), Mace-Pasquier (Francia), Charroin-Bareth (Francia), Bouvard-Brugerolles (Francia), Lakeman-Guerini (Olanda-Francia).

Per il campionato del mondo

Belgio-Svezia 2 a 0

Bruxelles, 8

Nell'incontro decisivo del girone preliminare dei campionati mondiali di cui facevano parte Belgio e Svezia i belgi hanno vinto oggi a Bruxelles per due a zero. Autori delle reti, Coppens al 33' e Mees al 3' del secondo tempo.

Boniperti e Nordahl giocheranno a Wimbley

Roma, 8

Boniperti e Nordahl sono stati convocati dalla commissione tecnica della FIFA quali titolari della squadra che il 21 ottobre giocherà a Londra contro la squadra inglese.

Pitto nel C.T. della F.I.G.C.

Roma, 8

La presidenza della Federazione italiana gioco calcio, a seguito del mandato conferitole dal consiglio federale, ha designato il sig. Alfredo Pitto quale componente il comitato tecnico per l'attività internazionale.

Televisione telefoni e radio per le Olimpiadi di Cortina

La posa di un cavo per 200 circuiti - I collegamenti con i sei campi di gara

Roma, 8

Ha avuto luogo a Cortina d'Ampezzo una importante riunione di tecnici delle telecomunicazioni e della radio e di dirigenti del servizio impianti sportivi del CONI del comitato organizzatore allo scopo di provvedere ad un definitivo, completo esame delle necessità e degli impianti teletrasmittenti realizzabili, in ordine alla effettuazione a Cortina dei Giochi olimpici invernali 1956.

E' stato anzitutto preso atto con soddisfazione dell'imminente arrivo a Cortina del grande cavo sotterraneo che collegherà il centro turistico delle Dolomiti a Venezia con una rete di ben duecento circuiti telefonici. La metà dei quali sarà a disposizione dell'organizzazione per le Olimpiadi d'inverno, onde garantire tutti gli indispensabili servizi di trasmissione e in primo luogo, naturalmente, i servizi della radio e della stampa. La posa di questo cavo ha già attualmente superato San Vito di Cadore, cosicchè rimane da coprire una distanza di circa quindici chilometri, che si giudica possa essere superata in una ventina di giorni.

Nel corso della riunione sono state attentamente esaminate e vagliate le necessità di trasmissione per la radio, la stampa e la televisione, indicando singolarmente i numeri delle linee urbane che si presumono indispensabili per il collegamento dei sei teatri di gara olimpici (stadio della neve, stadio del ghiaccio, arrivi delle piste di discesa e slalom, pista di «bobsleigh» a Ronco, trampolino di Zuel, pista di pattinaggio a Misurina) con il centro stampa di Cortina e di conseguenza con la centrale interurbana. Ogni decisione in merito è stata elaborata con accurati sopraluoghi sui sitati teatri di gara. Sulle risultanze della riunione sono in corso di stesura precisi rapporti che i partecipanti alla stessa sottoporranno agli enti rispettivi.

Con Lachi il Firenze opposto agli Yankees

Decisamente il campionato di baseball a Trieste non vuol finire: quella di domenica prossima avrebbe dovuto essere l'ultima partita della stagione ma invece la pioggia dell'ultima giornata ha mandato a monte l'incontro fra lo Yankees e il Firenze, per cui si renderà necessaria la ripetizione della partita. Intanto è in calendario per il prossimo turno la visita di quel Cus Bologna che nonostante le avversità di cui recentemente è stato vittima, non ha ancora abbandonato completamente le speranze di affermazione. Contro lo Yankees gli emiliani scenderanno in campo forti del loro lanciatore Lachi, la cui fama è arrivata in America e con una formazione che si è sempre fatta ammirare nel corso del campionato. Dal canto suo la squadra de col. Derzis, approfittando del suo stato di grazia, ha tutte le intenzioni di frenare la corsa degli ospiti.

AVVISI ECONOMICI (MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI mattina pomeriggio, personale raccomandato offro, Battisti 9, Radetti, telefono 96-314. 68410 A

RAGAZZE venete, friulane, istriane, prestaservizi raccomandate, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 68427 C

ACCORDATURE pianoforti, riparazioni. Preventivi, stime. Recapito: Vidali 10 (scuola pianoforte). 68361 C

DATTILOGRAFA conoscenza inglese, offresi, miti pretese. Telefonare 94080, 9-12. 48311 C

IMPIEGATO spedizioni agenzia marittima, buona conoscenza inglese, patente. Tel. 41917. 48307 C

17-ENNE, assolta Biennali comptometrista, offresi praticante ufficio. Telefonare 25084. 68412 C

CC Artigianato L. 20

A.A. OROLOGI riparazioni massima garanzia lire 600. Crispi 8. 68368 CC

A. PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68382 CC

LAVANDAIA assume lavatura, stiratura, consegna in 24 ore. Telefonare 96143. 68437 CC

PERMANENTI speciali francesi, taglio modernissimo. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 68428 CC

TECNICO industriale pensionato, con macchina scrivere, accetterebbe lavoro proprio domicilio. Cassetta 13693 CC UPI.

D Off. d'impiego L. 15

A. SIGNORINA primo impiego, 18-20-enne, assume Raime, telefonare 29595 ore 10-12. 68420 D

AIUTO banconiere qualificato, con referenze, cercasi. Telefonare al N. 7970, dalle 16-18. 68404 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente operatori grue cingolate grande portata, meccanici grue o trattori, macellai. Età minima 25, massima 45. Dettagliare su cartolina postale. Casella 74, S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6186 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Ind. UPI 68432 D.

PARRUCCHIERA finita cercasi, pratica taglio. S. Maurizio 4-II, Cosulich. 68418 D

IMPORTANTE Compagnia cerca per Medio Oriente radiotecnici alta frequenza e canneggiatori per squadre topografiche. Indispensabile conoscenza inglese. Casella 74 S.P.I., via Parlamento 9, Roma. 6187 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota ingresso scale cercasi. Cass. 13694 E UPI.

MOBILIATA ingresso libero, uso studio, cerca distinto. Cass. 13699 E, U.P.I.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 68413 F

LETTO affittasi a signorina dabbene. Madonnina 11, pt. 68419 F

MATRIMONIALE bagno cucina telefono affitta subito distinta. Piccardi 43, portineria. 68407 F

MATRIMONIALE soggiorno bagno telefono, uso cucina, affittasi subito. Anche alleati. Ivi, piazza Ospedale 4. 68438 F

MATRIMONIALE pulitissima e tranquilla affittasi presso persona sola, vicinanze Stazione. Tel. 26641. 68436 F

MOBILIATA bellissima una-due persone, eventualmente vitto, telefono, affittasi. S. Francesco 20, terzo. 68429 F

MOBILIATA ingresso scale centro uno due distinti affittasi. Telefonare 92115. 68415 F

MOBILIATA affittasi prontamente via del Bosco 38-I, destra. 68402 F

SIGNORA giovane prenderebbe bambino o bambina in custodia con pensione completa. Cass. 13689 F U.P.I.

STANZE 2 ingresso scale affittansi uso ufficio, centralissime. Telefonare 23514. 68430 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione, Galileo 12. 59 G

ASSISTENZA studio giornaliero ore 3 per ragazzo scuole medie inf., serio universitario o professore pensione cercasi. Mercato vecchio 1, IV, Phillips. 68366 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

INGLESE metodo modernissimo ottima pronuncia, signorina insegna, miti pretese. Tel. 25727. 68444 G

PREPARAZIONE completa esami licenza scuola media, avviamento. Giulia 26-I. 68298 G

SIGNORINA capace impartisce lezioni elementari, medie inferiori, offresi. Cass. 13695 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI documenti lire 2000 altre carte personali smarrito. Portare all'indirizzo, verso mancia. 68401 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi mobiliati affittansi civili alleati. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 9 I

APPARTAMENTINO paraggi Tribunale, camera grande, bagno, poggiolo, affitto 7500 mensili, cedesi affittanza. Ind. UPI 68435 I.

APPARTAMENTO 3 camere, conforti moderni, vuoto, affittasi, compensando; villa 4 stanze vuota senza spese. Ind. UPI 68440 I.

CAMERE due cucina bagno vuoto, mobiliato; matrimoniali e una persona, affittansi, anche alleati. Camera per due signorine 10.000. XX Settembre 9-I, ufficio. 68440 I

QUARTIERE camera cucina e maglieria affittansi. Bar Ragno, Oriani 1. 68429 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, indipendente, soleggiato, cercasi. Telefonare 24233. 68359 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature. Nuovi arrivi donna, uomo, bambino. Ginnastica 1-III. 68411 M

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 48265 M

CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, stufe, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli igienici e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 68426 M

CUCCIOLI pastori tedeschi (cani lupi) bellissimi esemplari, figli del campione internazionale «Olaf», vendonsi. Premiato Allevamento «Castel S. Giusto», Opicina, via Ermada 11, tel. 21-125. 48294 M

CULLA cromata, seggiolone, bagnetto zinco, ottimo stato, vend. Campo Marzio 14 porta 3. Sabato ore 14-16. 68431 M

ENCICLOPEDIA moderna Vallardi 5 volumi, 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 7325. Assumiamo propagandisti. 1772 M

MACCHINA da scrivere Underwood portatile e tavolo consiglio 120×220 10 sedie vendonsi. Via Milano 14. 68416 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove originali svizzere 8×80, 10×100, vendonsi anche rateralmente. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 68393 M

OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano, Sacconi 5. 23361 M

SERBATOI ferro capacità 25 ql., adatti deposito olio combustibile, vendonsi occasione. Telef. 67-22. 68408 M

TAPPETI persiani originali annodati a mano con certificato di garanzia, attualmente in vendita alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. Esposizioni permanenti seguiranno le aste. Si accetta in conto vendita qualunque tappeto orientale a condizioni vantaggiose. 48325 M

VIOLONCELLO intero ottimo stato, vendesi 30.000. Commerciale 55. 68414 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

FILMS passo ridotto proiettore, anche guasto, acquisterei, scrivere specificando. Cass. 13628 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 48265 NN

ARMADIO ferro e tavolino macchina scrivere moderni cercansi, uso ufficio. Tel. 27080. 48285 NN

CUCINA nuova occasione causa partenza vendo 55.000. Telef. 5207. 68441 NN

CUCINE tinelli poltrone letto tavolini, grande assortimento. Via Foscolo 7. Mobilificio. 68425 NN

CUCINE modelli tipo americano, altre lussuose, vend. Crispi 51, falegname. 48315 NN

MATRIMONIALE vendo causa partenza. Via Media 6-I, Bais. 68424 NN

MATRIMONIALE moderna vendo, buon prezzo. Via Pascoli 5, pianoterra. 68424 NN

MATRIMONIALE con specchi modernissima vendo occasione. Via Alfieri 4 porta 6. 68424 NN

MATRIMONIALE vendo prezzo basso. Via Gatteri 54, porta 8. 68424 NN

MATRIMONIALI solidissime confrontate grandi ribassi! Risparmierete il 30-40% acquistando da Biecher, via dell'Istria 27, dirimpetto caserma. 68442 NN

MATRIMONIALI cucine salotti tinelli. Visitate il Mobilificio Bontempo, via Foscolo 7. 68425 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Via Carducci 32-II. 9 NN

SALOTTI salottini, attaccapanni, tavolini, ricco assortimento. Bontempo, via Foscolo 7. 68425 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

AMBOSESSI dimoranti Zona A cercansi per collocamento articoli diversi presso privati o negozi. Scrivere Cass. 13684 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

A. NOLEGGIO Belvedere 500 C, 1100 con-senza autista. Prezzi convenientissimi, speciali forfaits giornalieri. Gambini 43 tel. 94424. 68422 Q

VESPA occasione 70.000 vend. Visibile tutto giorno. Solitario 11, Etteri. 68409 Q

500 C, 1952, come nuova, vendesi. Viale Miramare 1. 68433 Q

500 C 1951 vendesi. Autorimessa Vittoria, Palestrina 3. 68434 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATA attività pubblicitaria, completa di attrezzatura, cedesi subito. Cass. 13697 R UPI.

IMPORTANTE città veneta cedo con o senza immobile albergo rimesso a nuovo, tutti i conforti, 30 stanze, 38 letti, prezzi da convenirsi. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6194 R

LATTERIA avviatissima zona popolata, affitto minimo, vend. Cassetta 23685 R UPI.

TRATTORIA-bar avviata centro Treviso affittasi o vendesi, con annessa abitazione. Scrivere Cassetta 74 SPI, Treviso. 6183 R

S Case ville terreni L. 50

AD acquirenti beni immobili assistenza tecnica offre professionista. Serietà, riservatezza. Cassetta 13632 S UPI.

APPARTAMENTO casa nuova lussuoso vendesi. Trasversale via Rossetti, telefonare 96-105. 68405 S

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori, centro, occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

PALAZZINA 6 appartamenti occupati, appartamenti diversi, negozio libero condominio, terreno casetta, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 68443 S

PICCOLO fondo per costruzione casetta con progetto approvato, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

PRENOTAZIONI per appartamenti pagamento dilazionato, consegna primavera prossima, accetta A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

ULTIMI appartamenti condominio ingresso immediato, forti dilazioni, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

V Diversi L. 50

CHIROMANTE cartomante chiaroveggente, ore 15-17, telefonare 46-571. 68423 V

SIGNORA autista, accetta incarichi anche estero. Garanzia. Cassetta 13689 V UPI.

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Per antica consuetudine, che è segno inequivocabile della ininterrotta corrente di simpatia e fiducia che lega i lettori al giornale, quanti hanno bisogno di servirsi della pubblicità economica approfittano del recapito a una «cassetta» e conseguono il duplice beneficio di risparmiare tempo prezioso e concludere un affare vantaggioso potendo scegliere con tranquillità e ponderatezza fra i vari offerenti. E' da scartarsi come priva di fondamento l'ipotesi che il servizio attraverso le «cassette», che è costoso e sottoposto alle cautelazioni dell'ufficio pubblicitario, rappresenti in gran parte di casi una perdita di tempo.

Il fatto che alcune risposte restino inevase non è da attribuirsi a leggerezza degli inserzionisti o al fatto che qualcuno di essi annulli l'affare proposto, ma esclusivamente dal fatto che chi risponde non sempre ubbidisce ai consigli che sono dettati dalla praticità e dal buonsenso. Più precisamente, parecchi di coloro che scrivono, dimenticano di far seguire alla cifra della cassetta la lettera della relativa rubrica, ciò che determina un ritardo talvolta notevole per le necessarie indagini d'ufficio; altri invece rispondono con notevole ritardo e la lettera, consegnata all'ufficio, personalmente o ricevuta a mezzo posta, non viene ritirata dall'inserzionista che ha diritto al servizio di cassetta per cinque giorni oltre quello della pubblicazione sul giornale. Altri errori, che pure ostacolano i contatti diretti fra l'inserzionista e l'offerente, sono la mancanza d'indirizzo del secondo, la poca chiarezza della risposta ecc. ecc.

Chi si serve della pubblicità a mezzo cassetta, ovviamente ritira la posta un paio di giorni dopo l'avvenuta pubblicazione e se fra le prime risposte ne trova una conveniente è logico che conclude l'affare col corrispondente sollecito e trascura di ritirare la successiva corrispondenza. Sollecitudine e chiarezza sono quindi da raccomandarsi a quanti rispondono agli avvisi a mezzo cassetta. Fra le tante risposte utili e tempestive, una è la fortunata, le altre attendano una nuova migliore occasione e chi risponde non deve scoraggiarsi se la lettera non ha ottenuto risposta.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.